



n°34

**Addio a Mattia
Debertolis**

**Marcello Lambertini:
campione del Mondo
Trail-O**

**La MTB-O non smette
di stupire**

Abbiamo
a cuore
i nostri sportivi

Il cuore delle Casse Rurali batte con le nostre Comunità.
Le attività che abbiamo finanziato a favore dello sport sono più di 2.300.



Fondate sul bene comune.

casserurali.it



Presidente FISO: Alfio Giomi

Andiamo avanti come vorrebbe Mattia

È questo l'editoriale che mai avrei voluto scrivere, mai avrei voluto parlare della tragica scomparsa di una persona, di un atleta che ci lascia vestendo la maglia azzurra. La morte è sempre una tragedia, ma quando avviene in competizione, mentre rappresenti il tuo Paese, ha qualcosa di particolarmente tragico e doloroso... Ma, stranamente, nel contempo è anche una sorta di sublimazione della morte: è tragicamente l'inizio e la conclusione della vita intese come poema. Protagonista nella vita civile, ingegnere impegnato in un dottorato in Svezia e, nello sport, rappresentante dell'Italia nella manifestazione considerata l'Olimpiade degli sport non olimpici, Mattia ci ha lasciato in una terra lontana, dove la madre Erica e il fratello Niccolò, accompagnati dal presidente della sua società, sono volati per raggiungerlo, mentre il padre e il resto della famiglia lo attendevano nella sua terra, nel luogo delle radici e degli affetti più profondi.

Ed è lì che gli è stato reso omaggio, tra i suoi boschi, in una cerimonia raccontata su Azimut in un'altra pagina, in cui la voce narrante — l'emozione viva — è quella del ministro Andrea Abodi, che mai ringrazieremo abbastanza per la sua vicinanza.

Ma il tempo scorre ineluttabile, inarrestabile. Ed allora, come sicuramente vorrebbe Mattia e come vogliono i suoi cari, guardiamo avanti. Ricordiamolo cercando di dare il meglio di noi stessi, rendendogli omaggio nel rendere la disciplina sportiva dell'Orienteering sempre più importante, sempre più strumento di crescita, sempre più all'avanguardia nell'interpretare l'articolo 33

della Costituzione.

Appunto l'articolo 33, che rappresenta lo sport come strumento educativo e di formazione della persona; e l'Orienteering non è, su questo aspetto, secondo a nessuno nel proporsi come attività sportiva e non solo. Lo dimostra nei fatti, nel modo con cui viene organizzato e vissuto. Esempari, in questo senso, i Campionati Italiani delle competizioni sportive scolastiche svoltesi a metà settembre a Varese, nei parchi di due ville antiche e prestigiose. Sentirsi dire al termine delle manifestazioni: "Sembra sia passato un esercito di giardinieri e non 300 giovani che gareggiavano"

è il riconoscimento dello strumento educativo che è l'Orienteering, strumento educativo a 360°, a partire dall'accezione agonistica del termine sport.

Ed allora concludiamo, ritornando all'inizio del nostro racconto, in quella città cinese dove, insieme alla tragedia, si consumava un'epica impresa sportiva: un'impresa tanto bella quanto, in quel momento e in quel contesto, praticamente ignorata. Francesco Mariani coglieva una storica medaglia d'argento e, nei nostri sogni, era Mattia che gliela metteva al collo.

Il Presidente FISO
Alfio Giomi

- 06 CO: l'anno si chiude all'insegna del tricolore e di un ricordo che portiamo nel cuore
- 10 WOC 2026: sfida mondiale che coinvolge tutto l'orienteeing italiano
- 14 Francesco Mariani: il talento che sta riscrivendo la storia dell'orienteeing italiano
- 16 Tove Alexandersson. L'essenza non è la gara ma il viaggio verso l'obiettivo
- 18 Mattia Debertolis: un addio doloroso, un ricordo luminoso
- 20 Per Fosberg: l'orienteeing accompagna la mia vita
- 22 Trail-O: un nuovo titolo nella disciplina di precisione che vede l'Italia stabilmente al vertice
- 25 Sci-O Italia: crescita tecnica e basi per il 2026
- 26 Indoor orienteeing: la nuova frontiera dell'orienteeing moderno
- 28 Tecnologia e orienteeing: novità dall'open meeting IOF
- 30 L'unione fa la forza: la FISO apre allo Skyrunning
- 32 Orienteeing culturale: Ravenna e il progetto del Panathlon Club
- 34 Mtb-O: un 2025 da record tra conferme internazionali, giovani in crescita e nuove certezze al femminile
- 37 La voce ai consiglieri (parte 1)

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

Foto WeltCup

Hanno collaborato:

Stefano Galletti, Edoardo Tona, Mattia Rontini, Katuscia Sibiglia, Per Forsberg, Raffaele Micelli, Mario Ruggero, Andrea Rivetta, Federico Bruni, Comitato WOC2026, Uff. Stampa FISKY

Redazione:

Via della Malpensada, 84 - 38123 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)

www.cristinaturolla.it

Stampa:

Gruppo DBS-SMAA srl - Z.I. Rasai (BL)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
Via della Malpensada, 84
38123 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Dicembre 2025
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



SPORT E SALUTE



DISCIPLINA SPORTIVA ASSOCIATA RICONOSCIUTA DAL CONI



Federazione Sportiva Paralimpica riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico



CO: L'ANNO SI CHIUDE ALL'INSEGNA DEL TRICOLORE E DI UN RICORDO CHE PORTIAMO NEL CUORE



A cura di Stefano Galletti

La seconda parte della stagione 2025 dell'Orienteering italiano si è aperta sotto un cielo diverso. Nonostante il calendario fosse più snello, e i protagonisti – sia in campo femminile che in quello maschile – fossero spesso gli stessi a dominare le classifiche, ogni gara ha assunto un peso specifico nuovo, più profondo e più consapevole.

Le carte, siano essi dei nostri impianti sportivi forest che urban, questa volta, non sono stati soltanto teatro di sfide e di performance: sono stati luoghi di memoria, di presenza e di assenza, di comunità. Perché la nostra stagione si è ritrovata, senza volerlo né immaginarlo, a essere attraversata da un filo sottile che ha toccato atleti, tecnici, società, appassionati. Un filo fatto di incredulità, dolore e, insieme, di un fortissimo senso di appartenenza. Il 12 agosto, subito dopo la conclusione dei World Games in Cina, la scomparsa di Mattia De Bertolis ha improvvisamente cambiato il nostro modo di guardare alle gare, alle trasferte, agli allenamenti, agli stessi podi. Mattia non era soltanto un atleta, né soltanto un compagno di squadra: era uno di quei volti che si associano immediatamente all'idea stessa di Orienteering. Sempre presente, sempre disponibile, sempre capace di tenere insieme leggerezza e determinazione, ironia e professionalità. Così, nelle tappe di Lagdei e dei Lagoni sull'Appennino parmense, tra le calli e i riflessi d'acqua di Chioggia, nei percorsi tecnici di

Mirano, nelle scelte impegnative di Cortona e fino ai boschi vivi e severi del Monte Amiata, ogni gara è diventata occasione per fermarsi un attimo di più, per respirare insieme, per ritrovare senso nello stare in gruppo. Il movimento intero ha continuato a correre, sì, ma con un ritmo un po' diverso: quello di chi sa che ogni punto di controllo, ogni tratta di un percorso, ogni arrivo non è soltanto un esercizio sportivo, ma un modo per stare in relazione con ciò



Mattia Debertolis, il suo ricordo ci ha accompagnato in tutte le prove di fine 2025

che ci unisce: le amicizie, lo sport, la competizione ed il rispetto gli uni per gli altri.

Questa seconda metà di stagione, pur compatta sebbene ricca di appuntamenti, ha saputo raccontarci qualcosa che va oltre i risultati. Ha ricordato a tutti noi che lo sport è un fatto umano prima ancora che competitivo, e che il valore di una squadra si misura anche nella capacità di farsi forza quando un pezzo importante manca. E, allo stesso tempo, ha saputo rendere onore agli sforzi, ai successi, alle sorprese e alle conferme che gli atleti e le atlete hanno portato sui campi gara. Perché è giusto, doveroso, celebrare chi ha conquistato il podio, chi ha saputo crescere, chi ha dato vita a prestazioni significative. Ma è altrettanto giusto ricordare che, in ogni festa, in ogni abbraccio, in ogni sfida conclusa, un pensiero correva sempre alla stessa persona, il nostro amico che ognuno di noi ha immaginato potesse sbucare da una radura lontana, da dietro un limitare di bosco, come se la sua storia non si fosse interrotta in quel tragico 12 agosto.

L'Appennino parmense, quindi. Nella tradizionale collocazione di inizio settembre, i Campionati Italiani a staffetta e a Lunga Distanza individuale sono stati corsi con un pensiero fisso a chi avrebbe potuto essere presente, ed essere così competitivo per difendere le medaglie d'oro conquistate nel



Jessica Lucchetta, compagna di Debertolis, ha trovato la forza per disputare un grande finale di stagione.

2024 a Passo San Pellegrino. Si parte con la staffetta e si finisce, in campo maschile, con il primo titolo italiano assoluto conquistato dal Gronlait: Samuele Acler, Samuele Tait e Roberto Dallavalle inseriscono il proprio nome nell'albo d'oro con una gara solita, mai lontana dal primato e nell'ultima frazione addirittura in pieno controllo della situazione. Sono i giovani dell'US Primiero, anche loro con un pensiero fisso al loro ex compagno di squadra che per 15 anni ha difeso i colori della squadra di Fiera di Primiero, a conquistare l'argento con il team composto da Paride Gaio, il rientrante



Il PWT vince il titolo italiano Sprint Relay battendo la Pol Masi.



Caterina Dallerà e Francesco Mariani vincitori a Chioggia nella Sprint Tricolore.

Denis Orsingher e Mattia Corona. Il bronzo va al PWT, schierato nell'inedito terzetto con Fabio Amadesi, Marco Di Stefano e Sebastian Inderst. Ognuno di loro, tagliando il traguardo, ha mandato il proprio personale saluto al compagno di squadra scomparso, così come lo hanno fatto in primis anche i ragazzi della Polisportiva Masi, quarti in rimonta al traguardo (Mannocci – Zagonel – Mariani).

Per ovvi motivi è stata la gara femminile a riservare e riversare una componente emotiva ancora più densa. Rispetto al 2024, è proprio il PWT a vincere il titolo con Annarita Scalzotto, Caterina Dallerà ed una terza frazione di Jessica Lucchetta che ha rappresentato all'arrivo il momento più toccante e più emozionante della intera competizione. La compattezza del nucleo storico del PWT ha avuto la meglio sulle campionesse uscenti del US Primiero (Riz – Taufer – Pradel) e, dopo il terzo posto del Fonzaso in versione mista italo-ticinese (Vedana – Corso – Pezzati) il bronzo è andato alla Polisportiva Masi con la veterana Laura Carluccio e le giovani Alice Selem e Caterina De Nardis. Una sfida, quella tra PWT e Masi, che avremmo avuto il piacere di rivedere fino alla fine della stagione.

Il giorno dopo, a Lagoni, sotto un cielo inclemente ed un bosco intervallato da innumerevoli aree rocciose, si va alla ricerca del nome che succederà a Mattia De Bertolis nella lunga distanza. Questo nome non poteva che essere quello di Francesco Mariani (Polisportiva Masi), che si rivelerà imbattibile a livello individuale per tutto l'autunno orientistico. L'argento va a Damiano Bettega (GS Pavione), anche lui particolarmente provato all'arrivo nel ricordo dell'amico Mattia, ed il bronzo a Roberto Dallavalle. Quarto posto, ancora, per Giacomo Zagonel e quindi per Mikhail Mamleev (SV Moelten) che dopo i due titoli mondiali master ai WMOC 2025 non ha perso la voglia di far vedere il suo talento, la sua costanza e la sua passione alla generazione di orientisti venuta

dopo di lui. Tra le donne, la lunga distanza si misura con i passi di Anna Pradel (US Primiero) che vince e si conferma campionessa italiana davanti ad un'altra veterana come Christine Kirchlechner (SportClub Meran) che – spoiler! – non finirà di stupire con la gara di Lagoni ed al terzo posto Nicole Riz, ormai calata nella parte della protagonista stabile delle gare Elite e dei podi femminili.

Ottobre è tempo, soprattutto, di Sprint anche in vista dei Campionati Mondiali 2026 a Genova che verranno disputati in modalità "urban". Si comincia a Chioggia, la piccola Venezia, in uno scenario incantevole e ricco di pubblico occasionale che si trova catapultato al centro della gara individuale più adrenalinica dell'anno. Individuale? Allora in campo maschile il nome è quello di Francesco Mariani, oro davanti a Marco Di Stefano (PWT) al primo oro Elite individuale in carriera. Attenzione al nome subito dietro: Ilian Angeli (Orientering Folgore) sta tornando! E' lui a tenere fuori dal podio (ancora!) Giacomo Zagonel alla terza medaglia di legno in pochi giorni. Tra le donne, il nome da seguire è quello di Maddalena De Biasi (Orientering Tarzo) non fosse altro perché la sua medaglia di bronzo è l'unica ad interrompere il dominio delle ragazze del PWT. Ok, d'accordo... il nome della vincitrice è quello di una certa Tove Alexandersson (PWT): il peso delle sue 23 medaglie d'oro mondiali ha fatto vacillare le fondamenta di Chioggia! Ma subito dietro arrivano la nuova campionessa italiana Caterina Dallerà, poi Jessica Lucchetta e, subito dopo il bronzo di De Biasi, arrivano ancora per il PWT Guenda Zaffanella ed Annarita Scalzotto.

Un ideale prologo della gara di domenica a Mirano, con l'assegnazione del titolo italiano Sprint Relay finalmente sulla distanza delle 4 frazioni? Forse, forse sì. Solo che nessuno lo aveva detto a Caterina De Nardis. Il finale tra Lucchetta e De Nardis in quarta frazione è stato il testa a testa probabilmente più

avvincente dell'annata sportiva, con un vantaggio del PWT andato riducendosi lungo tutta la frazione, un tentativo quasi disperato all-in con poco in mano nelle ultime tratte ed una Lucchetta che, sebbene apparentemente in controllo, ha sentito negli ultimi passi il fiato sul collo della sua avversaria. Titolo italiano quindi al PWT con Dallerà, Amadesi, Di Stefano e Lucchetta, argento alla Polisportiva Masi con Selem, Mariani, Zagonel (finalmente!) e De Nardis, e bronzo ancora al PWT con Scalzotto, Inderst, Patscheider e Zaffanella che precedono, dopo una mista italo-svedese del PWT con Tove Alexandersson a brillare di luce propria, l'US Primiero di Pradel, Gaio, Corona e Riz.

La conclusione di stagione regala un nuovo significato al concetto di "SuperTuscany": Cortona, bellissima, regale e ripidissima, fa da cornice alla finale di Coppa Italia Sprint. Mariani non si lascia scappare nemmeno questa tappa, vincendo davanti agli svizzeri del Forch OK (Zoelly e Baumberger) tornati in Italia dopo i fasti dei JWOC 2025, poi Lorenzo De Biasi (Orientering Tarzo), ancora Ilian Angeli, Damiano Bettega e Mattia Scopel (Fonzaso). Tra le donne, non a sorpresa nonostante sia la sua prima vittoria nazionale in Elite, Guenda Zaffanella vince davanti a Martina Palumbo (Trent-O), Maddalena De Biasi. AL quarto posto Caterina De Nardis e citazione d'obbligo per il quinto posto di Chiara Magni (Nirvana Verde) appena scesa dalla mountain bike con la quale, vestendo i panni della nazionale azzurra, ha affrontato da protagonista i Campionati Mondiali 2025 di specialità.

Per l'ultima tappa, finale di Coppa Italia forest, ci si sposta sul Monte Amiata, a Prato delle Macinaie. Una faggeta incantevole, esagerata, anch'essa ricca di sassi ma nella quale il buon Capitano James T. Kirk non avrebbe esitato a dire "Signor Sulu, velocità warp!". La storia di ripete quasi identica al giorno prima in campo maschile: Mariani, poi due svizzeri, poi Bettega e Mannocci prima di De Biasi in campo maschile. Tra le donne, secondo posto per Anna Pradel, terzo per Zaffanella, poi De Biasi e De Nardis? La vincitrice? Non avete seguito bene? Era rimasto uno spoiler... Christine Kirchlechner, classe "non-si-



Maddalena De Biasi (Or. Tarzo) e Caterina Dallerà (PWT) in prima frazione a Mirano

può-dire-di-una-signora" ma ancora in possesso di una tecnica e una resistenza invidiabile, una abilità di concentrazione fuori dal comune e di una volontà di perdere inesistente, è l'ultima a lasciare la propria impronta nelle categorie Elite 2025.

E questa è proprio la fine della annata sportiva. Lo sguardo è già proiettato verso il 2026, e resta forte la sensazione di aver attraversato insieme un anno fuori dall'ordinario. Le gare, i tracciati, i risultati che sono stati raccontati su Azimut testimoniano la realtà del nostro movimento; la presenza costante del ricordo di Mattia testimonia invece la forza delle persone che lo compongono.

Il nuovo anno sportivo inizierà con la consapevolezza che ogni partenza ha un valore in più, che ogni compagno di squadra è un dono, che ogni arrivo è un piccolo atto di gratitudine verso chi ci ha insegnato a correre con il sorriso. E allora sì, salutiamo la stagione 2025 e ci affacciamo alla 2026 con rinnovata energia, con voglia di ritrovarci, di competere, di crescere ancora. Ma soprattutto con la certezza che, in ogni bosco, in ogni città, in ogni carta spiegata sul terreno, ci sarà sempre anche un'ombra amica a ricordarci perché amiamo questo sport.

A Mattia, che continua a correre con noi, va sempre il nostro pensiero più sincero.



Anna Pradel vince a Lagoni battendo Christine Kirchlechner e Guenda Zaffanella



Mariani in azione a Mirano nella Sprint Relay

WOC 2026: SFIDA MONDIALE CHE COINVOLGE TUTTO L'ORIENTEERING ITALIANO



A cura di Comitato WOC Genova 2026

Genova 2026 vede tanti appuntamenti di avvicinamento

STIMATI 4 MILIONI DI SPETTATORI PER UNA LIGURIA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE MEDIATICA

L'Italia si prepara ad ospitare i Campionati Mondiali 2026 nel contesto della Regione Liguria. Il programma è ben definito e ricco. Gli addetti ai lavori continuano nella definizione dei dettagli, ma la macchina organizzativa è ben avviata. Il programma è completo e degno dell'avvicinamento a un grande evento.



Un programma ricco e utile sia per rodare la macchina organizzativa sia per sensibilizzare il territorio alla presenza del popolo dell'Orienteering internazionale. Importante sarà anche un'adeguata sensibilizzazione Media, in modo da attivare la Liguria con un'attenzione adeguata all'evento. La FISO sta procedendo per finalizzare un accordo con RAI. La speranza è quella di vedere almeno una delle prove in calendario in diretta, pure in Italia, anche se la questione non è di così semplice realizzazione.

Ma torniamo a Genova WOC 2026. Il progetto è attivo ormai da diversi anni: nasce sul finire del 2019 da un'idea condivisa tra Gianluca Carbone e

MARZO/MAGGIO | ALLENAMENTI
14-15 MARZO | COPPA ITALIA DI MARZO
21-22 MARZO | GARE DI ALLENAMENTO
16-17 MAGGIO | GARE TEST
22-26 GIUGNO | SIMULAZIONE DEI MONDIALI (WOC)
4-11 LUGLIO | 5 GIORNI D'ITALIA
6-11 LUGLIO | CAMPIONATI DEL MONDO

Andrea Immovilli, inizialmente orientata alla sola organizzazione di un Campionato Italiano. Gli stimoli provenienti sia dall'Amministrazione Comunale di Genova sia dalla I.O.F. hanno però ampliato



rapidamente l'orizzonte, portando alla candidatura e alla successiva assegnazione dei Campionati Mondiali del

prossimo luglio.

Il percorso organizzativo, oggi entrato nella sua fase più impegnativa, avrà alla fine contato una trentina di appuntamenti agonistici. Tra questi figurano i Campionati del Mondo Sprint del 2026, 2 prove di Coppa del Mondo nel 2024, la 5 Giorni d'Italia 2026, due Campionato Italiano a Staffetta nel 2022 sprint e nel 2024 bosco, sette prove di Coppa Italia tra il 2022 e il 2026 e almeno altri due WRE sempre in questi anni oltre a quelli inclusi tra i precedenti.

Complessivamente si tratterà di quasi 80 giornate di appuntamenti vari, includendo anche i ricorrenti training camp, con un coinvolgimento che ha abbracciato l'intera Liguria, estendendosi in alcune occasioni anche alla vicina Toscana.

Lo sforzo, economico, logistico e tecnico, è considerevole: sin dalle prime fasi non c'è stato giorno in cui uno o più membri dell'organizzazione non fossero impegnati, a tempo pieno o parziale, nel proprio ambito di competenza. Si tratta di una macchina organizzativa realmente complessa, che ha coinvolto società e tecnici provenienti da numerose regioni italiane. Il Comitato Genova 2026 (che dal prossimo anno sarà direttamente affiliato alla FISO), composto dall'Associazione Amatori Orienteering Genova e dal Comitato Genovese del CSI, ha potuto contare in Liguria sul supporto della Dog Open Games e, da fuori regione, su quello della Polisportiva G. Masi per la direzione e realizzazione tecnica.

Fondamentale anche il contributo dell'IKP Prato per il settore partenze, dell'OriCuneo per le multadays, della Polisportiva Besanese per l'allestimento dell'arena della Coppa del Mondo, oltre a molti capi settore, tecnici e volontari provenienti da almeno otto regioni del Nord e Centro Italia.

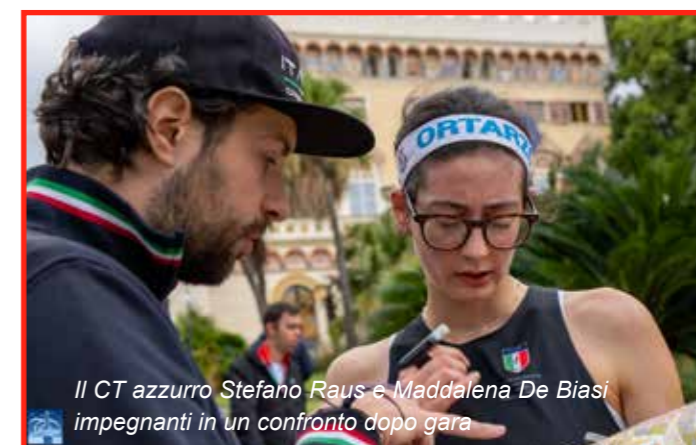
Accanto alle componenti dei volontari, non è mancato il coinvolgimento di professionisti esterni dedicati agli allestimenti, ai trasporti e alle riprese televisive internazionali (queste ultime hanno stimato una copertura di circa 3,5 milioni di telespettatori per la Coppa del Mondo, cifra destinata a salire ad almeno 4 milioni in occasione dei Campionati del Mondo).

Sul piano istituzionale, gli eventi sono promossi e sostenuti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport, dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova. Numerosi i patrocini locali: dalla CCIAA di Genova, che metterà a disposizione il prestigioso Palazzo della Borsa per l'Assemblea

Generale della I.O.F., all'Università di Genova – Facoltà di Scienze Politiche, al Convention Bureau di Genova per la gestione delle accommodation, fino alle varie amministrazioni dei territori coinvolti. Particolare attenzione è stata dedicata anche al mondo scolastico: in alcune occasioni, sfruttando la presenza dei cartografi, sono stati realizzati ingrandimenti di mappe relative a alcune ville e giardini da donare poi agli Istituti Comprensivi della zona.

Pre-WOC. Il percorso di avvicinamento.

Le due gare Pre-WOC organizzate lo scorso ottobre – la knock-out sprint ad Arenzano e la Sprint Relay a Pegli – hanno rappresentato una tappa importante nel percorso di avvicinamento all'evento mondiale. Alla manifestazione hanno partecipato molti dei principali pretendenti al titolo, con diverse nazionali che hanno portato gruppi allargati di atleti per fare esperienza utile in vista dei WOC.



Il CT azzurro Stefano Raus e Maddalena De Biasi impegnanti in un confronto dopo gara



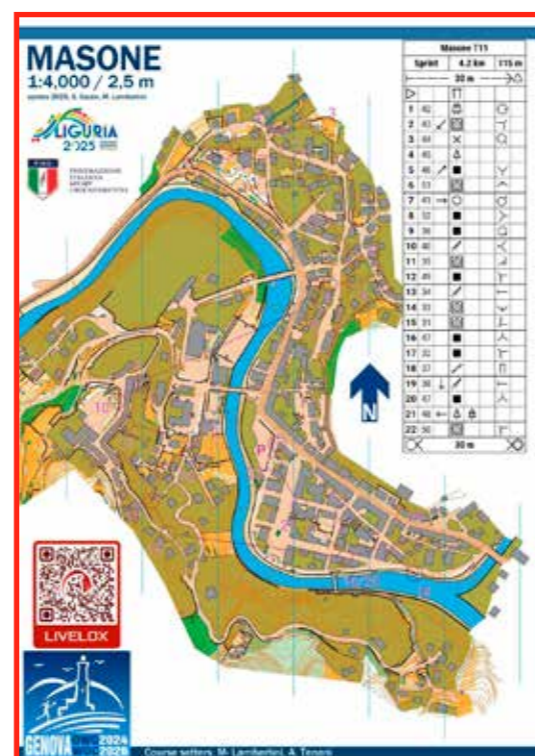
Course setters: Alessio Tenani, Marcello Lambertini



Gli eventi, fortemente voluti dalla IOF, hanno costituito anche un banco di prova per il Comitato Organizzatore, che grazie a questa prova generale ha potuto verificare le dinamiche delle competizioni con partenza in massa, sia a livello individuale sia di staffetta. La positiva valutazione dei delegati internazionali nel loro report lascia ben sperare per il cammino di avvicinamento dello staff verso Genova 2026.

Non sono mancati i grandi nomi sul podio. Tra le donne, vittoria per la neo campionessa europea Cécile Calandry (Francia), che in una lunga volata è riuscita a superare Pia Young Vik (Norvegia) e Simona Aebersold (Svizzera), quest'ultima al comando fin dai primi metri della finale. In campo maschile il successo è andato al finlandese Tuomas Heikkilä, bravo a gestire un finale ricco di colpi di scena; secondo posto per lo svizzero Fabian Aebersold, terzo Mathieu Perrin (Francia). Una nota tecnica rilevante: tutte le prove di knock-out si sono svolte ad Arenzano, utilizzando la stessa arena, ma con percorsi in aree urbane differenti, su tracciati predisposti da Alessio Tenani e Marcello Lambertini. Il programma prevedeva qualificazioni al mattino e quarti di finale, semifinali e finali A e B nel pomeriggio. La Sprint Relay disputata a Pegli ha visto il successo della Norvegia, schierata con

la formazione tipo, che si è imposta con margine su Finlandia e Svizzera. Per molte nazionali questa prova è stata l'occasione per testare nuove combinazioni di atleti e frazioni, rendendo la gara particolarmente avvincente e ricca di sorprese.



ROAD TO WOC 2026... THINGS ARE HEATING UP!			
DATE	EVENT	TIPOLOGY	LOCALITY
3/9/26	Mon Training Camp	Free trainings	Toirano (SV), Savona, Finalborgo (SV), Sassello (SV)
3/10/26	Tue Training Camp	Free trainings	Toirano (SV), Savona, Finalborgo (SV), Sassello (SV)
3/11/26	Wed Training Camp	Timed training	Celle Ligure (SV), Spotorno (SV)
3/12/26	Thu Training Camp	Timed training	Noli (SV), Spotorno (SV)
3/13/26	Fri Training Camp	Training and Model Event	Allassio (SV)
3/14/26	Sat 1 ^a Italian Cup WRE	Sprint	Pietra Ligure (SV)
3/15/26	Sun 2 ^a Italian Cup WRE	Sprint	Albenga (SV)
3/16/26	Mon Training Camp	Free trainings	Savona and La Spezia area
3/17/26	Tue Training Camp	Free trainings	Savona and La Spezia area
3/18/26	Wed Training Camp	Trainings	La Spezia area
3/19/26	Thu Training Camp	Training	Carrara
3/20/26	Fri WOC Training races	Model Event	Lerici (SP)
3/21/26	Sat WOC Training Races	Sprint Relay	Montemarcello (SP)
3/22/26	Sun WOC Training Races	Sprint	Brunato (SP)
5/11/26	Mon Training Camp	Free trainings	La Spezia and Genova area
5/12/26	Tue Training Camp	Free trainings	La Spezia and Genova area
5/13/26	Wed Training Camp	Free trainings	La Spezia and Genova area
5/14/26	Thu Training Camp	Training	Riviera di Levante (GE) and Casella (GE)
5/15/26	Fri WOC Test Races	Model event	Riviera di Levante or Genova
5/16/26	Sat WOC Test Races	Sprint	Riviera di Ponente or Levante or Genova
5/17/26	Sun WOC Test Races	Sprint	Campomorone (GE)
5/18/26	Mon Training Camp	Free trainings	La Spezia and Genova area
5/19/26	Tue Training Camp	Timed training	La Spezia and Genova area
5/20/26	Wed Training Camp	Timed training	La Spezia and Genova area
5/21/26	Thu Training Camp	Training	La Spezia and Genova area
5/22/26	Fri Training Camp	Training	La Spezia and Genova area
6/22/26	Mon WOC simulation week	Model event	current embargoed area
6/23/26	Tue WOC simulation week	Sprint Q & F	current embargoed area
6/24/26	Wed WOC simulation week	Training	current embargoed area

WOC2026: A MARZO GLI SPECIALI EVENTI GOLD WRE

La IOF organizza ogni anno più di 200 World Ranking Events (WREs) in oltre 35 Paesi. Si tratta delle gare che costituiscono la base dell'attività internazionale élite nell'Orienteering. Per valorizzare gli eventi più importanti e offrirgli maggiore visibilità, la IOF ha introdotto un nuovo marchio: il Gold World Ranking Event. Questo riconoscimento permette di distinguere le gare che, per prestigio, qualità organizzativa o supporto agli atleti, meritano un'attenzione speciale.

Una classificazione che è introdotta per la prima volta nel 2026 ed è la IOF, in questo esordio, a stabilire quali siano gli eventi meritevoli di questa qualifica. Una bella soddisfazione per gli organizzatori italiani del Comitato WOC2026.

Diventare Gold WRE porta numerosi vantaggi. Gli organizzatori ottengono una promozione dedicata sul sito IOF e sui canali social, aumentando la visibilità della gara e rendendola più attrattiva per gli atleti di alto livello. Questo aiuta anche a migliorare la qualità degli iscritti, a rafforzare la credibilità dell'evento e a facilitare la ricerca di sponsor. Per molte società, organizzare un Gold WRE può essere inoltre un passo importante verso eventi di caratura maggiore come la World Cup o i Campionati del Mondo.



Gli atleti beneficiano di un calendario più chiaro e trasparente, che indica quali WRE offrono supporti economici, premi o terreni di gara particolarmente rilevanti per la preparazione dei grandi appuntamenti

internazionali. I Gold WRE sono pensati anche per dare più opportunità agli atleti Elite che non fanno ancora parte delle squadre nazionali impegnate in World Cup o WOC.

Esistono due categorie di Gold WRE: i Premier, che si distinguono per la storia, la qualità tecnica e il collegamento con altri eventi IOF; e i Funded, che offrono premi in denaro, supporto logistico e una produzione live streaming obbligatoria per IOF TV. Ogni categoria ha criteri specifici che riguardano la qualità del terreno, l'affidabilità organizzativa e, per i Funded, l'impegno a sostenere costi aggiuntivi come l'Event Adviser internazionale.

Le candidature si presentano tramite IOF Eventor entro il 30 settembre e l'elenco degli eventi selezionati viene pubblicato a novembre. L'obiettivo dell'IOF è selezionare ogni anno tra 8 e 15 Gold WRE, distribuiti nelle varie regioni del mondo e ben bilanciati tra gare in bosco e Sprint. Per evitare sovrapposizioni, i Gold WRE non possono coincidere con prove della World Cup né con i Campionati Nazionali.

Dal punto di vista commerciale, gli eventi Gold devono collaborare con i partner IOF garantendo visibilità agli sponsor Silver o Gold, in base alla tipologia dell'evento. Per quanto riguarda la sostenibilità, l'IOF incoraggia la collocazione dei Gold WRE vicino temporalmente a grandi eventi internazionali, così da ridurre gli spostamenti degli atleti.

In sintesi, il nuovo marchio Gold WRE mira a elevare gli standard organizzativi, offrire più opportunità agli atleti e dare maggiore riconoscibilità agli eventi più meritevoli, contribuendo allo sviluppo globale dell'Orienteering.

TOVE ALEXANDERSSON. L'ESSENZA NON È LA GARA, MA IL VIAGGIO VERSO L'OBIETTIVO.



A cura di Pietro Illarietti

Incontro con l'atleta totale, capace di coniugare istinto e scienza, individualismo e spirito di comunità.

PRIMIERO (TN): A fine ottobre Tove Alexandersson è apparsa in Valle di Primiero come un raro privilegio sportivo. Per gli appassionati di Orienteering ritrovarsi faccia a faccia con la fuoriclasse svedese nella Sala Negrelli della Comunità di Valle ha significato avvicinare un'atleta che incarna, come poche al mondo, la definizione di multidisciplinarietà. Un idolo sportivo di cui ammiriamo le gesta in occasione dei Mondiali o delle gare di Coppa del Mondo di Orienteering, e non solo. Il comune denominatore nelle diverse competizioni è la sua presenza ai vertici delle classifiche.

La campionessa scandinava, che con l'Italia intrattiene un rapporto di lungo corso e speciale, ha scelto proprio il nostro Paese per una fase decisiva della preparazione verso la sua prossima sfida: le Olimpiadi invernali, dove lo sci alpinismo farà il suo debutto ufficiale con la Valtellina protagonista del programma di Milano Cortina.

L'autunno d'acciaio lo ha trascorso tra Bormio e lo Stelvio, sfruttando il ghiacciaio per macinare dislivelli e chilometri fuori stagione sulle montagne olimpiche e i ghiacciai del Livrio. Dormire in alto, allenarsi in basso, poi di nuovo in alto sulle nevi

perenni. Subito dopo la parentesi veneta, questa volta con le scarpette ai piedi per la partecipazione ai Campionati Italiani Sprint e Relay a Mirano e Chioggia, prima di risalire verso Primiero, luogo



Tove Alexandersson durante la serata che si è svolta a Primiero

che considera «una seconda casa». Qui, oltre alle immancabili sessioni di training, l'ha accolta un pubblico numeroso e caloroso, insieme al Presidente FISO, Alfio Giomi, per una serata di incontro e confronto con la piccola comunità trentina. Sul palco Alexandersson si è raccontata con naturalezza. Nata a Borlänge, cresciuta fra boschi, laghi e lunghe stagioni in cui la natura detta le regole, ha spiegato come l'ambiente abbia plasmato ogni sua attitudine sportiva.

«La mia passione è nata sulle piste di sci di fondo e sui sentieri», ha detto con il piglio naturale di chi è abituato a fare dell'allenamento la propria vita. «Correre tra gli alberi era un'avventura quotidiana. L'Orienteering mi ha insegnato a leggere il terreno, decidere in fretta e fidarmi delle mie sensazioni». È da lì che deriva quella lucidità tattica, quasi scientifica, che oggi la rende un riferimento assoluto. Ovviamente alla base vi è una dote interpretativa innata.

Il suo agonismo è feroce, ma sempre incanalato in un metodo che ha pochi paragoni. Nonostante il talento naturale, Alexandersson è l'esempio più autentico di disciplina assoluta. In qualunque competizione – anche le più amatoriali, come alcune gare di alpinismo disputate in passato in Primiero – si presenta con la stessa attenzione maniacale: riscaldamento meticoloso, stretching mirato, concentrazione granitica. Nella memoria di molti è rimasto il suo gesto che l'ha vista tagliare il traguardo e accasciarsi a terra per respirare profondamente, come se la sfida fosse contro un limite interiore prima ancora che contro gli avversari. Un altro tratto che la distingue è la sua indipendenza: non ha un allenatore fisso e progetta in autonomia la preparazione per ciascuna disciplina che pratica, dallo sci alpinismo allo sci di fondo, dal trail running all'Orienteering.

Pur partecipando agli allenamenti collettivi del suo club, lo Stora Tuna, un ambiente familiare che riunisce atleti dai 10 ai 70 anni, è lei a decidere tempi, carichi, intensità. «Gli allenamenti del martedì, le cene, le trasferte... tutto questo crea un ambiente unico, dove competitività e amicizia convivono», ha raccontato, sottolineando però come la libertà organizzativa resti per lei irrinunciabile. Il percorso verso i Mondiali di trail running l'ha

portata anche in Norvegia, allenandosi con atlete del calibro di Eda Nelson e Yana Arstrom. Il risultato, in gara, è stato una delle prestazioni più impressionanti della sua carriera: nonostante un incidente alla testa nei giorni precedenti, ha corso concentrata sul proprio ritmo, arrivando 17ª nella classifica maschile e rifilando 35 minuti alla seconda donna.

«Per una gara così lunga ho lavorato molto sull'alimentazione e sull'idratazione», ha spiegato. Durante la prova è arrivata ad assumere fino a 85 grammi di carboidrati l'ora, senza accusare problemi: un dato eloquente della sua preparazione scientifica.

Ora lo sguardo è rivolto verso gli Stati Uniti, sulle montagne di Solitude, dove si decideranno le qualificazioni olimpiche dello sci alpinismo. Il suo allenamento alterna ancora i 1.400 metri della quota intermedia ai ghiacciai oltre i 3.000. Ma dietro l'obiettivo della medaglia olimpica c'è una motivazione ancora più profonda: «Non è solo vincere. È il piacere dell'allenamento, dell'esplorare la montagna, del migliorarsi. La gara è solo una parte del viaggio».

Il ritratto che emerge è quello di un'atleta totale, capace di coniugare istinto e scienza, individualismo e spirito di comunità, talento e fatica. La sua è la dimostrazione vivente di come passione, metodo e un legame ancestrale con la natura possano forgiare una campionessa senza confini. E la sensazione, ascoltandola, è che il viaggio di Tove Alexandersson sia ancora molto lontano dal suo termine.



Tove fortissima anche nello Sci-O

L'opinione di Roberto Pradel

La serata è riuscita davvero molto bene, con Tove pienamente a suo agio nel parlare di sé e della sua scelta di dedicarsi allo sport di alto livello, una scelta per lei naturale. È emersa una determinazione fuori dal comune, da vera fuoriclasse: un'atleta che da tempo ha deciso di allenarsi da sola, adattando gli allenamenti alle sensazioni che il suo corpo le restituisce.

Cerca sempre di variare e trovare nuovi stimoli. Ama profondamente i boschi e le montagne, e non le pesa allenarsi anche in modo molto intenso. Non sa fino a quando continuerà: non si pone limiti o problemi, semplicemente sentirà quando sarà il momento di smettere e dedicarsi ad altro. Ora è impegnata nel tentativo di qualificarsi e partecipare alle Olimpiadi di Milano-Cortina nello sci alpinismo. Non si è sottratta a nessuna domanda, nemmeno a quelle più personali, e siamo certi che i giovanissimi presenti abbiano tratto ispirazione e motivazione dalle sue parole. È chiaro che un talento assoluto come il suo non nasce tutti i giorni, ma ognuno può comunque provare a dare il massimo di sé stesso.

MATTIA DEBERTOLIS: UN ADDIO DOLOROSO, UN RICORDO LUMINOSO



A cura di Pietro Illarietti

Una location straordinariamente bella, la Val Canali, una celebrazione drammaticamente triste. È questo il crudele contrasto che il 19 agosto 2025 abbiamo vissuto all'ultimo saluto di un campione come Mattia Debertolis.

Il figlio, l'amico e fidanzato che tutti vorrebbero. Sorriso luminoso, largo, con occhi profondi e sguardo diretto. Passione per lo sport tanta, al punto da dedicarci gli anni migliori della vita. Un quotidiano fatto di allenamenti, studio e poi lavoro. Arrivare ai vertici dell'Orienteering nazionale e sognare traguardi internazionali. Convocazioni in azzurro e poi training camp, infortuni, di nuovo gare e sofferenze per un piede che non smetteva di essere dolorante, ma che non gli ha impedito di strappare la convocazione per i World Games, nella lontana Cina. La gioia di esserci. Poi la gara, il caldo, anzi caldissimo, e il momento buio che ancora non sappiamo come si sia esattamente sviluppato. Giorni difficili, situazioni difficili da comprendere a migliaia di chilometri di distanza con un fuso orario di 6 ore avanzato. Informazioni con sviluppi sempre più gravi, l'attenzione crescente dei media. Il lavoro delle istituzioni, del Governo, la FISO. La paura sempre più presente e strisciante. Gli amici, l'incredulità e la famiglia che si precipita in Cina per l'ultimo saluto con i compagni sempre vicini. La morte dopo giorni di agonia e i tentativi disperati. E poi il rientro e quell'ultimo saluto in Val Canali alla presenza del numero uno del CONI, Luciano Buonfiglio, del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, volato in mattinata dalla Sardegna

per essere presente all'ultimo saluto di Mattia. Un saluto sentitissimo, emozionante e apprezzato: **MINISTRO ABODI:** «Porto la vicinanza del Governo che rappresento e di tutto il mondo dello sport alla famiglia di Mattia, al Presidente CONI Buonfiglio e al Presidente FISO Giomi, che rappresenta l'Orienteering. In questi momenti prevale un senso di inadeguatezza: una vita che si spezza è un dolore immenso. In questa Val Canali, dove si sente solo il rumore del fiume, del vento e il peso dei nostri cuori, sento che Mattia continua a camminare accanto a noi. Dobbiamo rispettare i suoi principi e i suoi valori: lo sport come dono per tutti. La mamma di Mattia, Erica, ci ha detto che dobbiamo andare avanti: è vero, dobbiamo proseguire nel rispetto della vita e dello sport. Nei giorni scorsi abbiamo sperato, pregato e pianto, anche chi non lo conosceva. Questo è il senso più profondo dello sport. Da questi luoghi di natura ripartiamo, ricordando la potenza della vita. Ciao Mattia».

Ripartiamo da qui, da questo saluto profondo e di spessore che il Ministro Abodi ci ha lasciato e che ci siamo portati a casa. Il pensiero non ha smesso



Sopra mamma Erica, sotto il Ministro Andrea Abodi.



però di tornare a Mattia, l'atleta, l'amico, l'esempio. Senza la presunzione di volerlo raccontare in modo esaustivo, facciamo uno sforzo di memoria ed uno di ricerca, attraverso i documenti che la FISO, in cartaceo o digitale, ci mette a disposizione, partendo dalle categorie giovanili.

INIZI E FORMAZIONE

Debertolis cresce a Tonadico, in una famiglia di atleti: il nonno è una storica guida alpina. Precettato all'Orienteering grazie al Maestro Renzo De Paoli. Con lui anche Francesca e Arianna Taufer, Andrea Orler, Emanuele Frison, Carlotta e Riccardo Scalet. Una generazione d'oro. Fin da ragazzo si distingue nei Mondiali Studenteschi e costruisce amicizie e rivalità formative, in particolare con Riccardo Scalet, complice e sfidante sportivo, con cui comunica a colpo d'occhio più che a parole. Nel 2017 l'incontro con Jessica, la compagna della vita con cui forma una coppia solida e unita dalla passione per lo sport. Il debutto in categoria Elite è impegnativo: nel 2018, Mattia divide il tempo tra la laurea in Ingegneria Civile a Trento e gli allenamenti coordinati da Manuel Negrello e dagli altri tecnici dell'US Primiero. Si prepara anche sotto l'occhio dell'allora CT Mikhail Mamleev, figura di riferimento in chiave azzurra. Nonostante problemi fisici come l'infiammazione del soleo, affronta con entusiasmo gare di lunga durata e allenamenti invernali, adattando la preparazione alla neve, ai colli attorno a Trento e alle ripetute in pianura.

2019-2020: RESILIENZA E ADATTAMENTO

Il 2019 è segnato dalla mononucleosi e da un'infiammazione tendinea che limitano il rendimento agonistico. Mattia si allena alla giornata, affronta le gare quasi per divertimento e trova motivazione nei momenti di miglioramento, come ai Campionati Italiani Sprint a Folgaria. Nonostante i problemi, conquista la convocazione per la Coppa del Mondo, poi annullata per infortunio.

Il 2020 si apre con la pandemia e ulteriori sfide. Mattia riprende gli allenamenti combinando sci di fondo, lavori aerobici e sessioni di rapidità sotto la guida di Negrello. Sceglie di trasferirsi temporaneamente in Svezia, dove entra a far parte del club Lidingö, accedendo a strutture di alto livello e confrontandosi con atleti d'élite. Allenamenti notturni, temperature fino a -13 °C e neve non pesano quanto la fatica condivisa con il gruppo: la disciplina e lo spirito di squadra rendono gli sforzi più leggeri.

Pur apprezzando la nuova formula Urban dei WOC, Mattia predilige le gare in bosco, più tecniche e impegnative, che rappresentano la vera essenza dell'Orienteering. Contemporaneamente, prosegue con determinazione la carriera universitaria, completando la laurea in Ingegneria Civile e progettando la Magistrale.

2021: CONSOLIDAMENTE E MATURITA'

Rientrato in Italia, Mattia affronta gli EOC 2021 con grande motivazione. Concentrato su Sprint e Knock-Out, valuta con lucidità le proprie condizioni e gestisce i carichi di lavoro con



attenzione. L'esperienza in Svezia lo ha reso più forte fisicamente e mentalmente, capace di gestire sacrifici e imprevisti, e di crescere attraverso il confronto tecnico con atleti di alto livello. Nonostante alcune gare poco brillanti, Mattia affronta ogni competizione come un'opportunità di crescita, più che come un semplice risultato. Nel frattempo, la vita universitaria prosegue con il Master in Ingegneria Civile e Architettura, conciliando studio, allenamenti e gare. La pandemia impone restrizioni, anche se il trasferimento in Svezia consente continuità nella preparazione tecnica. I divieti sono infatti più blandi in Scandinavia.

2024: CONFERMA INTERNAZIONALE

Mattia si è stabilito definitivamente in Svezia, impegnato nel dottorato in Ingegneria Civile sullo studio delle strutture in legno. Fa parte dell'IFK Lidingö. Con Francesco Mariani e Giacomo Zagonel, forma l'ossatura della Nazionale Italiana maschile dopo il ritiro di Riccardo Scalet.

Il 2024, con il passaggio al PWT, lo vede protagonista con risultati di alto livello, come il 10° posto nella Sprint di Voltri in Coppa del Mondo, frutto di allenamenti costanti e training camp mirati. Nonostante qualche calo di forma e problemi fisici al piede, affronta le gare con concentrazione e pragmatismo, imparando dagli errori tattici nelle Knock-Out e rafforzando l'esperienza internazionale.

La stagione continua con i training camp in Svizzera e nel Sud Italia, che offrono sessioni mirate su bosco e Sprint, permettendo a Mattia di confrontarsi con avversari validi e affinare strategie di gara. La preparazione costante e l'approccio metodico gli garantiscono sicurezza e crescita tecnica.

SINTESI

Nel complicato viaggio dentro ai ricordi voglio riportare anche questa dichiarazione del campione trentino che è l'essenza di tutto il suo amore per lo sport dei boschi. La domanda, pubblicata su Azimut Magazine, riguardava la dedizione all'Orienteering: Cosa vi spinge a questo impegno così massivo?

«La passione. Non abbiamo grandi ritorni economici o qualcuno che ci supporti da quel punto di vista. Oltre alla FISO, ho il PWT, ma in confronto ad altre nazionali siamo più limitati. Sicuramente all'estero possono svolgere più training camp e contano su più personale, allenatori, fisioterapisti. Credo che il

nostro segreto sia dato dal fatto che ci mettiamo più sacrificio e impegno che compensano il gap. Comunque il nostro gruppo mi piace e mi regala motivazione extra”.

2025

Siamo al presente. Prendendo spunto sempre dal sito FISO, queste sono le ultime dichiarazioni ufficiali rilasciate da Mattia Debertolis, il 5 agosto 2025. A rileggerle viene la pelle d’oca. Il portale federale si conferma uno straordinario strumento di narrazione

di una parte della vita dei nostri atleti. «Sono appena rientrato dal Belgio, dove ho partecipato alle test race per gli Europei. La condizione è buona, anche se non ancora al massimo. I World Games in Cina rappresentano una novità assoluta per me: sarà un’esperienza intensa e, ne sono certo, indimenticabile. Sono pronto a dare il massimo e godermi ogni gara.»



ARRIVA DALLA SVEZIA LA VOCE DELL'ORIENTEERING



A cura di Per Forsberg - Intro di Stefano Galletti

Se dovessimo porci una domanda: qual è la figura più rappresentativa dell'orienteeering delle ultime decadi?

Thierry Gueorgiou o Simone Niggli Luder per chi ha qualche anno sulle spalle? Jörgen Mårtensson o Vroni Koenig Salmi per chi vuole andare ancora più indietro? Kasper Fosser o Tove Alexandersson per le leve più giovani? Certo. Ma forse, per motivi diversi, l'orienteeering è anche Per Forsberg. Voce, ritmo, emozione: lo speaker internazionale per definizione.

Ho avuto la fortuna di commentare alcune gare mondiali (WOC, EOC) al suo fianco, e basta una singola giornata con lui per capire perché la sua presenza valga una masterclass. Il rispetto che atleti e atleti gli portano è immediato, tangibile. E quando Forsberg prende il microfono, l'intera competizione sale di livello — come se l'orienteeering trovasse, per un attimo, la sua voce più autentica

CHI SONO

Avevo solo 16 anni quando ho impugnato il microfono per la mia prima esperienza come speaker. Si trattava di una piccola competizione locale di orienteeering a sud di Stoccolma, dove sono cresciuto, ma è stato solo a 30 anni che la mia carriera professionale è davvero iniziata con Sveriges Radio, l'emittente pubblica svedese, e il dipartimento Sport. Il mio amore per lo sport è sempre stato la forza trainante di tutto ciò che faccio, sia allora che oggi. Con Sveriges Radio, ho avuto il privilegio di commentare molti grandi eventi sportivi in tutto il mondo (ad esempio Olimpiadi, campionati mondiali ed europei), in particolare atletica leggera, sci di fondo, hockey su ghiaccio, orienteeering, pallamano e calcio. Sono stato sul posto per commentare in diretta le Olimpiadi estive di Atlanta del 1996, le prime di cinque Olimpiadi a cui ho lavorato sia per la radio che per la televisione: Atlanta, Nagano 1998, Sydney 2000, Sochi 2014 e Rio de Janeiro 2016. Guardando indietro, quelle cinque Olimpiadi rappresentano delle vere e proprie pietre miliari nella mia carriera.

Nonostante tutti questi grandi eventi a cui ho partecipato, lo sport che mi sta più a cuore rimane l'orienteeering. Ho corso e lavorato in molte competizioni classiche importanti come Tiomila, Jukola e numerosi Campionati Mondiali. Nel corso degli anni sono stato speaker in 15 diversi WOC. Il mio primo O-Ringen come speaker? Örnsköldsvik, 1994. Nove anni dopo, nel 2003, è nata Radio O-Ringen, che da allora ha svolto un ruolo fondamentale nel plasmare l'evento. Oggi, sono 31 anni dietro al microfono e 22 anni di Radio O-Ringen. “Radio O-Ringen è stata creata con un obiettivo chiaro: raggiungere rapidamente migliaia di partecipanti con aggiornamenti importanti, fornendo al contempo intrattenimento al grande pubblico”. A titolo personale, il mio primo O-Ringen risale al lontano 1972, quindi come corridore o speaker ho saltato solo due edizioni dal 1972 al 2025!

Non c'è dubbio che l'O-Ringen abbia avuto un ruolo significativo nella mia vita, e spero che continuerà ad averlo ancora per molto tempo. La mia passione per l'orienteeering in generale e per l'O-Ringen in particolare è molto forte.

Con l'avvicinarsi dei Campionati mondiali di orienteeering a Genova nel 2026, non posso fare a meno di ripensare agli eventi italiani che ho seguito: i WOC in Trentino nel 2014 e, più recentemente, i Campionati europei sprint a Trento/Veneto nel 2023, tra gli altri eventi memorabili in Italia. Tra questi, la media distanza e la staffetta in Trentino nel 2014 (Asiago) rimangono indimenticabili. Un terreno incredibile e un'atmosfera che ricordo ancora vividamente perché tra gli spettatori non c'erano solo esseri umani, ma anche un gruppo di mucche presenti nell'arena!

“È difficile battere gli orientisti italiani quando si tratta di passione e amore per questo sport. Questo è uno dei tanti motivi per cui amo tornare qui”.

A mio parere, l'Italia ha tutto: alcune delle migliori aree di sprint al mondo e foreste tanto belle quanto tecnicamente impegnative. Questo, unito alla passione italiana, è difficile da battere.



Thierry Gueorgiou, vincitore dei campionati mondiali di orienteeering a distanza media per due serie di 3 anni consecutivi: 2003, 2004 e 2005; 2007, 2008 e 2009.



Questa foto è presa in uno dei momenti più iconici della storia dell'orienteeering: il momento esatto in cui compare Gueorgiou squalificato al mondiale di Asiago Gallio per punzonatura mancante. Forsberg sbianca, Marsoner indica il pc ed io... io sono spontaneo

TRAIL-O: UN NUOVO TITOLO NELLA DISCIPLINA DI PRECISIONE CHE VEDE L'ITALIA STABILMENTE AL VERTICE



A cura di Pietro Illarietti

La squadra azzurra schierata: Da sinistra Aaron Gaio, Sebastiano Lambertini, Michele Cera, Davide Martignago, Marcello Lambertini, Simone Frascaroli, Alessio Tenani, Thomas Michielin, Guardini. Davanti Piergiorgio Zancanaro e Fabio Bortolami.

Proprio sul finire del mese di agosto, al termine di un'estate segnata dal dolore per la perdita di Mattia Debertolis, arriva il successo di Marcello Lambertini, che diventa campione del mondo di Trail-O nella specialità del Temp-O, disciplina che richiede massima velocità di esecuzione e grande attenzione.

È la bella storia del 25enne di Casalecchio di Reno, laureato in matematica e intenzionato a proseguire gli studi con un dottorato. Nella sua carriera sportiva ha praticato l'Orienteering per 16 anni alla Polisportiva Masi, dedicandosi all'attività della C-O in maniera seria e agonistica fino ai 20 anni. Oggi continua ad allenarsi nella corsa per hobby e ha assunto un nuovo ruolo: quello di allenatore dei ragazzi. Ama inoltre realizzare mappe e tracciare percorsi, attività che svolge per la Polisportiva Masi e come membro del comitato organizzatore dei Mondiali di Genova 2026.

"Mondiale" è una parola che torna spesso in questo racconto, e la memoria va subito a quel 31 agosto, quando Lambertini è riuscito a precedere lo svedese Anders Höije, il norvegese Anders Haugskott e l'azzurro Simone Frascaroli, con Mattia Debertolis sempre nel cuore.

È proprio il bolognese a guidarci nella ricostruzione di quel bellissimo titolo nella specialità della precisione che, in passato — seppur con format

differenti — aveva già visto trionfare Roberta Falda e Michele Cera.

"La prova slovacca di Temp-O, secondo me, è stata una delle più belle degli ultimi anni, per tracciato e terreno — racconta l'azzurro —. Una prova varia, che richiedeva diversi tipi di velocità: sassi sparsi con zone piatte, altre con rocce da osservare dal basso verso l'alto. Alcuni punti erano molto difficili, altri estremamente rapidi. Venivamo dalla Staffetta



del giorno precedente, che non era andata bene, anche se eravamo arrivati secondi. Io non avevo brillato: commettendo vari errori ed ero lento. Volevo riscattarmi ed ero mortificato, perché avevo influenzato il risultato del team, che da alcuni anni chiude al secondo posto nelle Staffette internazionali. Insomma, avevamo mancato un titolo di squadra che era davvero alla nostra portata."

Marcello, cosa ti ha portato a questo livello, oltre alle tue doti?

«Sicuramente tanti allenamenti su terreni simili, sia in Italia che all'estero. Negli ultimi anni siamo stati in Ungheria, Cechia e Slovacchia. Quando ho iniziato, non sarei stato in grado di primeggiare su questi terreni: con il tempo impari a leggere le rocce tipiche di quelle zone, che spesso vanno osservate dal basso verso l'alto, con pareti rocciose che richiedono di capire la prospettiva. Non è come nella C-O, dove devi scegliere dove passare: qui devi comprendere le microforme. Non è un gesto naturale, va allenato con pazienza e continuità.»

Hai capito subito che, durante la prova decisiva, stavi andando bene?

«Sì, perché la gara era molto lunga. Dopo le prime piazzole sentivo di essere in una buona posizione, anche se non avevo idea di come stessero andando gli avversari. Rispetto ai miei standard ero in linea. Nella parte centrale ho avuto la sensazione di aver commesso un errore, e verso la fine la pressione è salita, anche perché c'era davvero tanto pubblico. Non sempre riesco a gestirla al meglio, quindi mi sono concentrato solo sulle piazzole e sui punti di osservazione.»

Parliamo del futuro: ora ti presenterai al via delle competizioni con le "stellette" del favorito.

«Per il momento non sento pressioni: dopo il Mondiale non abbiamo più gareggiato e quindi non

ci sto pensando. Spero che non cambi nulla... Io scopriremo solo più avanti.»

Il significato di questo successo. «È una grande soddisfazione per tutto il tempo che ho

dedicato all'Orienteering nel suo complesso: gli allenamenti, sia per me sia per gli altri; le mappe che ho realizzato; il lavoro di tracciatura, sul campo e al computer. Tutto ciò conferisce a questo successo un valore in più. Non sono un cartografo professionista, ma qualche mappa l'ho realizzata e sapere che anche questo ha contribuito a far crescere pure dei giovani rende tutto ancora più bello.»

In passato avevamo già assistito ai successi di Cera, Gaio e Falda. «L'Italia se la cava bene: direi che, al momento, siamo messi molto bene, forse siamo tra le prime nazioni al mondo nel Trail-O. Credo che dal post Covid ci sia stato un cambio di passo, con l'arrivo di nuovi concorrenti: io, mio fratello Sebastiano, Simone Frascaroli, Aaron Gaio. Il movimento è cresciuto grazie a persone di alto livello. C'è stato tanto lavoro da parte di Daniele Guardini, Alessio Tenani e Remo Madella, che ci hanno coinvolto in trasferte e training camp. Essendo una disciplina di nicchia, basta che alcune persone in più, ma brave, entrino nel giro per permettere a tutto il movimento di fare un bel salto di qualità».

Spiegaci meglio la tua storia: come ti avvicini e poi ti specializzi nella disciplina?

«In modo quasi casuale. Mio padre conosceva lo sport e un giorno, in quinta elementare, ho provato. All'epoca giocavo a basket: qui a Bologna la cultura cestistica è molto sentita, con Virtus e Fortitudo, e anche alla Masi si praticava basket. Ho provato gli allenamenti della Masi a Casalecchio, dove vivo, e ci trovavamo proprio nella palestra della mia scuola elementare. Fortunatamente c'era un mio coetaneo: abbiamo subito legato, correvamo più o meno alla stessa velocità, e questo mi ha aiutato molto a proseguire. Grazie a Massimo Balboni ho continuato il percorso.»



Il passaggio al Trail-O come avviene?

«Grazie a mio fratello Sebastiano, che aveva già fatto alcune gare nel pre-Covid. Aveva vinto i Campionati Italiani Temp-O e, durante il lockdown, abbiamo partecipato alle gare online: erano esercizi, giochi di lettura della mappa. La prima mi andò molto bene, la vinsi, e da lì mi sono appassionato. Durante il Covid ci siamo sbizzarriti con moltissime gare online. Poi, finito il lockdown, sono iniziate le gare vere.»

Cosa ti piace della disciplina?

«Mi piace leggere la mappa, proprio come nella C-O. Nel Trail-O, in particolare, mi attrae l'attenzione ai dettagli. Da matematico sono più attento della media ai particolari e al rigore, e questo è un vantaggio: è uno sforzo mentale aggiuntivo che mi viene naturale. Nel Trail-O ci sono Temp-O e Pre-O: in particolare amo il Pre-O, perché non hai la pressione del cronometro e l'attenzione al dettaglio è ancora maggiore.»

Puoi migliorare ancora?

«Sicuramente sì. Sia dal punto di vista tecnico sia da quello strategico. Ad esempio, durante i Mondiali ho cercato di aggiustare la mia velocità di esecuzione: grazie ai consigli di Simone Frascaroli, dopo la staffetta. Ho capito che dovevo decisamente velocizzare. Quindi giorno dopo ho corretto il tiro. Ci sono tanti dettagli tecnici su cui lavorare. Anche la gestione strategica è fondamentale: ti permette di evitare errori. A volte basta stare "più dalla parte dei bottoni", prendersi quel secondo in più per non sbagliare. Nel Pre-O, poi, i punti di osservazione hanno spesso funzione di spareggio, e lì serve ancora più calma.»

Vedi sinergia tra Trail-O e le altre discipline dell'Orienteering?

«Sicuramente sono specialità diverse, anche perché le abilità richieste sono molto differenti: nel Trail-O non c'è la componente fisica. Tuttavia, alcune competenze possono essere trasferite da una all'altra. È possibile velocizzare la lettura della mappa e affinare la comprensione dei dettagli. Non è sempre così, ma spesso sì. In certe Sprint particolarmente tecniche, ad esempio, la velocità nella zona punto è fondamentale: sono piccole finezze, ma ad alto livello fanno davvero la differenza. La lettura della mappa, in fondo, è centrale in entrambe le specialità.»

Quali sono gli avversari che ti mettono più in difficoltà?

«Dipende molto dal terreno. In Finlandia, ad esempio, loro sono estremamente allenati su terreni complicati, dove spesso la visibilità è ridotta e i boschi sono molto "bianchi", con rocce meno verticali rispetto al Centro Europa. Ci sono molte rocce affioranti e piccole radure con cocuzzoli: non è sempre facile capire se si tratti di affioramenti o piccole collinette. È uno stile di cartografia diverso,

che richiede un'altra lettura. Nelle gare più veloci, invece, ci sono molti giovani fortissimi, e so che per batterli devo essere rapidissimo anch'io. Inglesi, cechi, polacchi e lo stesso Frascaroli sono forti. Nel Pre-O, invece, c'è una maggiore varietà di persone forti ed è più difficile capire chi sia davvero il favorito.»

Come ti prepari per rimanere ad alto livello?

«Il Temp-O online sono la mia principale fonte di allenamento: ogni 2-3 giorni ne viene pubblicato uno sul sito di riferimento. Oltre a questo, partecipo a qualche training camp con la nazionale. Durante la settimana faccio sempre sessioni di C-O, e alla Polisportiva Masi seguono un paio di allenamenti periodici. Un altro modo per allenarsi è partecipare alle gare del calendario italiano. Per i Mondiali, studiamo mappe e vecchie cartografie, oltre a fare camp specifici. Siamo stati anche sul posto una settimana prima, a pochi chilometri dalla sede di gara, per prendere confidenza con il terreno. In generale, durante tutto l'anno c'è sempre qualcosa da fare per mantenersi ad alto livello.»

In azzurro si respira un ottimo spirito di gruppo?

«Grazie al fatto che il gruppo è ristretto, devo dire che c'è molta sinergia e spirito di squadra, anche durante le gare nazionali. Questo è tipico dell'Orienteering, ma qui lo spirito di gruppo è davvero forte. Ci sfidiamo, ma siamo molto uniti. Negli ultimi anni, Tenani è stato un elemento trainante, spingendo tutti a partecipare attivamente, e da parte di tutti c'è grande collaborazione. Ognuno ha un ruolo preciso, e questo contribuisce a mantenere l'armonia all'interno del team.»

Guardando indietro, quali sono state le emozioni più belle?

«Il posto che più mi ha emozionato è stato in Polonia, a Jelenia Góra, durante i miei primi Mondiali. Il centro gara era un hotel immerso in un grande parco, e le gare si svolgevano in boschi in cui ti sentivi davvero piccolo: perdevi il senso del posizionamento. In Orienteering, di solito, hai sempre l'impressione di sapere dove sei, ma lì era tutto strano e affascinante. C'era un contrasto incredibile tra il bosco selvaggio e il parco curato intorno all'hotel: un'esperienza suggestiva che mi è rimasta nel cuore, anche nelle riflessioni post-gara.»

Il posto in cui sogni di gareggiare

«La Spagna, dove ho corso con la C-O, perché i terreni mi piacciono molto per la loro varietà. E poi gli Stati Uniti, perché nel 2027 si terranno i Mondiali: sarà una grande esperienza.»



SCI-O ITALIA: CRESCITA TECNICA E BASI PER IL 2026



A cura di Pietro Illarietti

La stagione 2025 dello Sci-Orienteering ha rappresentato un percorso di consolidamento tecnico nonostante le difficoltà legate alla scarsità di neve. Il via è arrivato a dicembre con i Campionati Italiani Long e la Coppa Italia Sprint a Passo Oclini, affiancati da un raduno collegiale che ha permesso di rafforzare preparazione e coesione delle Squadre Nazionali.

Un passaggio significativo è stato quello delle Universiadi di Pragelato, dal 13 al 23 gennaio, dove la FISO ha ottenuto un importante riconoscimento internazionale per la qualità dell'organizzazione, confermando la credibilità del modello tecnico italiano. La stagione è proseguita con trasferte in Germania e Austria per preparare gli appuntamenti di punta: Europei Elite, Mondiali Junior e Youth Championships di Posio, con un atleta Elite e sei giovani in gara e piazzamenti nei primi quindici a livello giovanile.

Il calendario italiano ha risentito del meteo, riducendo i confronti agonistici utili alla crescita e limitando la possibilità di testare soluzioni tecniche in contesti competitivi. In vista del nuovo ciclo 2025-2026, la preparazione estiva – avviata dopo il rinnovo federale – è ripartita attraverso raduni a Meltina, Trento e Val di Fiemme e incontri tecnici online con Comitati e Società per migliorare programmazione, base giovanile e cultura organizzativa. È stato inoltre introdotto un lavoro più sistematico sull'analisi video e sulle scelte di percorso, per rendere più efficace l'apprendimento tecnico degli atleti. L'analisi evidenzia tre priorità: aumentare il tempo dedicato alle competenze

specifiche dello Ski-O, migliorare la gestione delle situazioni di gara complesse e investire nella capacità organizzativa degli eventi, ambito in cui l'Italia dispone di figure qualificate da valorizzare. Il 2025 ha confermato dedizione e resilienza di atleti e tecnici, tracciando un percorso di crescita che richiede continuità e collaborazione delle società, insieme a condizioni nivometriche favorevoli. La stagione 2026 si apre con il confronto internazionale di Val Müstair. Tra gli Elite guidano Anna Pradel e Nicole Riz, mentre i giovani restano il fulcro del progetto tecnico. Il livello internazionale è sempre più alto, con avversari provenienti anche dallo sci di fondo, ma la programmazione FISO punta a fornire agli azzurri gli strumenti per colmare il gap tecnico e competitivo. I grandi appuntamenti sono in Estonia, Finlandia, Germania, Austria e Svezia. Sarà una stagione interessante da seguire, con un appuntamento decisamente suggestivo in Giappone, dal 1° al 6 marzo, dove si terranno i Campionati del Mondo. Il Paese del Sol Levante è molto caro a Nicolò Corradini, che nel 1998 vinse la prova dimostrativa inserita nel programma olimpico.



INDOOR ORIENTEERING: LA NUOVA FRONTIERA DELL'ORIENTEERING MODERNO



A cura di Pietro Illarietti

C'è un orienteering che non conosce freddo, pioggia o boschi. Un orienteering che si sviluppa nei corridoi di scuole e università, tra rampe di scale, piani sovrapposti e labirinti tridimensionali. È l'indoor orienteering, una disciplina giovane, spettacolare e in rapida crescita, che negli ultimi anni ha conquistato sempre più appassionati in tutta Europa.



Lo testimonia il successo della Stockholm Indoor Cup, l'evento svedese che rappresenta oggi uno dei punti di riferimento internazionali di questa pratica. Ed è proprio qui che O-Ringen TV – la web-serie del più grande evento di Orienteering al mondo – ha deciso di raccontare l'essenza di una disciplina unica nel suo genere.

Un labirinto in 3D: molto più di una corsa

L'indoor Orienteering cambia completamente il paradigma. Se nel bosco l'atleta cerca la linea più fluida e "pulita", negli edifici il terreno di gara si trasforma in un puzzle tridimensionale, dove ogni piano è collegato ad altri attraverso un intricato sistema di scale, ascensori, corridoi e passaggi. Lo spiega chiaramente Assar Hellström, ideatore della Stockholm Indoor Cup, nata otto anni fa come progetto scolastico e oggi diventata un appuntamento fisso e amatissimo.

«L'indoor Orienteering richiede un modo di pensare completamente diverso. È come muoversi in un enorme labirinto in 3D. Devi capire come i piani si sovrappongono, come sono collegate le scale, quali percorsi sono realmente percorribili». Le mappe, infatti, sono molto differenti da quelle tradizionali: spesso raccolgono fino a dieci piani – come nell'edizione di Södertörn University – e

richiedono un grande lavoro di sintesi: «Dobbiamo capire se inserire ogni tavolo, cestino o dettaglio. È una cartografia a sé, una sorta di puzzle grafico da ricostruire piano per piano.»

Una disciplina dove vince la calma, non la velocità
La principale difficoltà? Non farsi prendere dalla frenesia. Molti partecipanti credono di poter tenere la stessa velocità della Sprint outdoor, ma è un errore che si paga caro.

«La cosa più importante è rimanere calmi» – avverte Hellström – «Se corri senza avere chiaro il percorso, finisci subito in un vicolo cieco».

Lo confermano tutti gli atleti intervistati: dagli Junior ai Master, ognuno racconta la stessa sensazione. Un inizio caotico, un momento di smarrimento tra piani e scale, poi la "luce" improvvisa che consente di orientarsi. È in quel passaggio mentale che l'indoor diventa davvero divertente.

Le voci degli atleti: tra errori, sfide e divertimento
Le testimonianze raccolte durante l'evento parlano tutte la stessa lingua: quella del divertimento mischiato alla complessità. Ecco alcune delle impressioni raccolte in varie interviste: «Era difficile capire su che piano fossi», «Nessuna lanterna era facile», «È come un puzzle gigante», concordano in

tanti a conferma del fatto che sia una bella sfida mentale. Ma tutti, alla fine, sorridono. Tutti vogliono rifarlo.

L'esperienza sul campo: la mente più stanca delle gambe

Nel video che abbiamo trovato su YouTube la conduttrice si mette in gioco e racconta con onestà la propria esperienza: inizio confusionario, scale sbagliate, piani presi al contrario. Poi, pian piano, la comprensione del sistema. E al traguardo, il commento più autentico:

«Sono distrutta... mentalmente. È come avere il cervello frullato! Ma quando inizi a capire le scale, diventa bellissimo.» Un racconto che sintetizza perfettamente ciò che rende l'indoor così particolare: una fatica mentale intensa, quasi più impegnativa di quella fisica.

Una disciplina in crescita: dall'O-Ringen alla diffusione internazionale

L'indoor orienteering non è più una curiosità. Lo dimostra il fatto che:

- all' O-Ringen, la più grande manifestazione mondiale di orienteering, l'indoor è stato introdotto nel 2023 a Norrköping;
- l'affluenza di atleti è stata molto più alta del previsto;
- nel 2024 e 2025 si lavora per replicare il format in sedi sempre più grandi e complesse, come Uppsala.

È una disciplina che piace, affascina, coinvolge anche chi si avvicina all'Orienteering per la prima volta. E ha il grande pregio di essere praticabile tutto l'anno, anche in inverno e in città.

Perché piace così tanto?

- È spettacolare: corridoi, scale, sorpassi continui, ritmo serrato.
- È inclusiva: bambini, amatori, élite... tutti possono provarla.

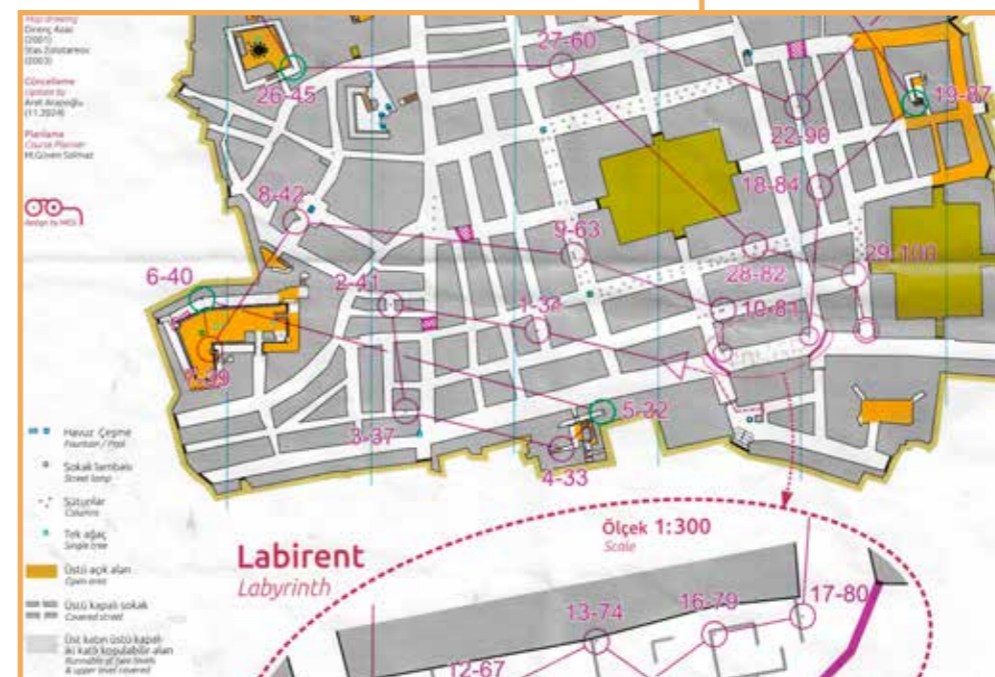
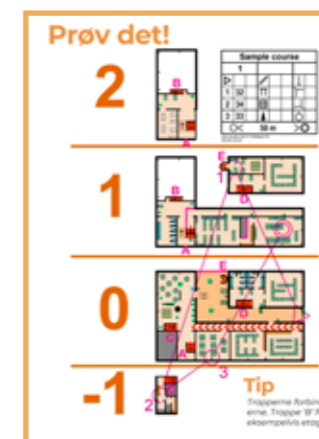


- Allena la mente in modo diverso rispetto alle gare outdoor.
- È perfetta per le scuole e le università, perché utilizza edifici già esistenti.
- Porta l'Orienteering al centro delle città, avvicinandolo al grande pubblico.

Conclusione: il futuro è (anche) indoor

L'indoor Orienteering è più di una variante: è una nuova porta d'ingresso alla disciplina, un modo creativo e moderno di vivere la navigazione. Unisce sport, logica, adrenalina e gioco.

Se il bosco è la casa dell'Orienteering tradizionale, allora gli edifici sono il terreno perfetto per una forma giovane e innovativa che parla ai nuovi praticanti e coinvolge anche chi non ha mai preso una mappa in mano. E come dicono tutti i partecipanti della Stockholm Indoor Cup:



TECNOLOGIA E ORIENTEERING: NOVITÀ DALL'OPEN MEETING IOF



A cura di Edoardo Tona – membro IOF ITC

A novembre la commissione IT della International Orienteering Federation ha organizzato un incontro online aperto a tutti gli appassionati di tecnologia applicata all'Orienteering. Dieci presentazioni da tutto il mondo hanno offerto uno sguardo sulle innovazioni che stanno cambiando il nostro sport. Per chi volesse approfondire, le registrazioni integrali sono disponibili sul sito IOF.

Sportident guarda al futuro

Burkhard Ritter, Managing Director di Sportident, ha presentato la visione dell'azienda per semplificare l'organizzazione delle gare: un software unico che funzioni su telefoni, tablet, computer e sul cloud, sempre sincronizzato e capace di gestire iscrizioni, risultati live e monitoraggio della sicurezza.

Tra le novità già disponibili, Ritter ha citato il modem LTE, che trasmette i dati dai punti di controllo sfruttando la rete cellulare. Li abbiamo visti in azione ai JWOC25 organizzati in Trentino a giugno, dove hanno funzionato egregiamente anche con i requisiti stringenti della diretta televisiva. Per l'Italia, dove la copertura 4G è ormai capillare, questa soluzione è ideale.

Altra novità è l'eClock, un orologio di

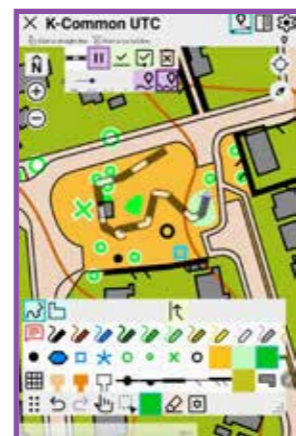


partenza a batteria con display ben visibile e segnale acustico potente, dal prezzo particolarmente interessante rispetto al costo abituale di questi strumenti.

A proposito di Sportident: forse non tutti sanno che a giugno 2024 la casa madre Arntech GmbH ha acquisito la norvegese EMIT AS, il sistema di cronometraggio più diffuso in Scandinavia. L'obiettivo dichiarato è creare un gruppo europeo forte e indipendente per lo sviluppo di prodotti per l'Orienteering.

OCAD porta la cartografia su smartphone

Alistair Landels di OCAD ha mostrato la nuova app multi-piattaforma per il disegno cartografico, evoluzione della precedente Sketch App. L'applicazione funzionerà su iOS, Android, Windows e Mac, e permette di lavorare sul terreno anche senza copertura internet, un requisito fondamentale quando si è nel bosco senza connessione.



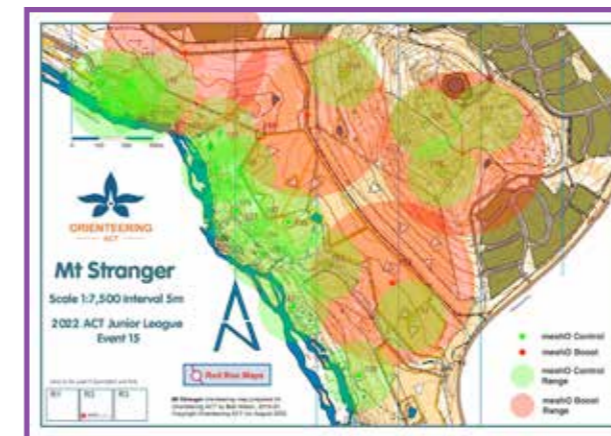
La sfida tecnica non

è stata banale: l'app consente di disegnare e modificare oggetti cartografici complessi su uno schermo piccolo, usando le dita o una penna invece di mouse e tastiera. L'app include una funzionalità per registrare il percorso GPS mentre ci si muove, convertendolo automaticamente in geometrie modificabili. I dati si possono sincronizzare con OCAD Desktop per essere integrati nella mappa finale.

L'app è gratuita e permette di modificare progetti condivisi da altri utenti. La licenza di OCAD Desktop serve per preparare i dati da caricare sull'app e per elaborarli dopo il rilevamento.

Punti radio: due mondi diversi

Due presentazioni hanno affrontato il tema dei punti radio, ma da prospettive geografiche opposte. Ian Marsden di GPPProjects, con 25 anni di esperienza nel Regno Unito, ha ripercorso l'evoluzione dai primi walkie-talkie a pacchetto fino agli attuali sistemi LTE. La sua azienda ha raggiunto latenze inferiori al secondo dalla lanterna alla visualizzazione sui monitor dello speaker, un risultato che fino a pochi anni fa era possibile solo collegando i punti via cavo. Il messaggio chiave: grazie alla miniaturizzazione e alla semplificazione, oggi i punti radio non sono più riservati ai grandi eventi ma, possono essere usati



anche nelle gare locali.

Dall'Australia, Matthew Purcell di meshO ha presentato una soluzione completamente diversa. In un paese dove la copertura cellulare fuori dalle città è spesso inesistente, hanno sviluppato una rete mesh su frequenze sub-GHz (circa 900 MHz). Queste frequenze penetrano meglio la vegetazione rispetto al Wi-Fi, e i dispositivi comunicano tra loro creando una rete che copre l'intera area di gara senza dipendere da infrastrutture esterne.

Anche l'Italia ha un esperto di sistemi radio: Flavio Mattioni della Semiperdo ha sviluppato un sistema simile a quello australiano e sta venendo usato in molte manifestazioni.

Dirette video fai-da-te

William Hollowell del club svedese OK Tyr ha raccontato il percorso che li ha portati dal primo esperimento durante la pandemia fino alla produzione della diretta tv dei Campionati Svedesi 2025. Il messaggio è che si può iniziare con poco:



uno smartphone e un'app gratuita per lo streaming. Il club ha imparato strada facendo, aggiungendo ogni anno qualcosa di nuovo: prima una telecamera in più, poi un drone, poi le grafiche animate. Per i Campionati Svedesi hanno posato mezzo chilometro di cavi di rete e coinvolto 18 persone, ma il percorso è iniziato con una sola persona e un telefono. Un esempio di come la passione e la voglia di sperimentare possano portare lontano.

Novità dalla Cina

Curiosa la presentazione di HuiChang, un nuovo sistema di punzonatura senza tocco cinese. La card vibra quando registra il passaggio, rendendo la conferma percepibile anche in presenza di rumore di fondo (come il tifo degli spettatori). Il sistema è molto compatto e si ricarica via USB, senza bisogno di sostituire le batterie. Il sistema ha ricevuto l'approvazione provvisoria da parte dell'IOF. I

La cartografia open si aggiorna

OpenOrienteeringMapper ha rilasciato la versione 0.9.6 dopo quattro anni dall'ultimo aggiornamento.

OrientMap dalla Lettonia

L'app OrientMap per orologi Garmin è pensata per gli allenamenti: mostra la mappa sullo schermo e segnala quando si è arrivati al punto di controllo.



IL PROGETTO FISKY-FISO PRENDE QUOTA: IL 2025 DELLO SKYRUNNING SI CHIUDE IN POSITIVO



A cura di FISKY

La Convention di fine anno delle Società FISky – Federazione Italiana Skyrunning, svoltasi sabato 29 novembre presso la sede dell'Associazione Nazionale Alpini di Bergamo, ha rappresentato un significativo momento di confronto e condivisione per l'intera comunità dei "Corridori del cielo".

L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sulle attività federali, presentare i calendari 2026, celebrare i risultati di stagione degli atleti della Nazionale, premiare le Società affiliate che maggiormente operano sul territorio – con particolare attenzione al mondo giovanile e per mettere in luce il forte entusiasmo che sta accompagnando il processo di fusione con FISO.

Il Presidente Fabio Meraldi ha aperto i lavori evidenziando come il 2025 sia stato un anno di crescita sotto ogni aspetto: più qualità nelle manifestazioni e un aumento costante dei partecipanti e delle Società affiliate. Sul piano sportivo, l'Italia Team ha brillato in tutte le competizioni internazionali conquistando l'oro sia negli Skyrunning European Championships disputati a Corteno Golgi (BS) - Aprica (SO) il 3-5 luglio, sia nella declinazione invernale degli SkySnow European Championships di Tarvisio (UD)

del 14-15 marzo. Anche gli Azzurrini hanno centrato un prestigioso argento agli Youth Skyrunning World Championships dell'1-3 agosto sul Gran Sasso (AQ). Grande soddisfazione anche da parte di Roberto Mattioli, Vicepresidente e CT della Nazionale, per i risultati delle ultime 10 edizioni di competizioni Internazionali fra Mondiali ed Europei che ci hanno visto nella classifica per Nazioni con 5 primi posti e 5 secondi posti, sempre in alternanza con la Spagna.

Sono stati inoltre presentati gli appuntamenti più attesi della prossima stagione: i Mondiali del 18-20 settembre a La Gomera (Isole Canarie), i Mondiali Giovanili dell'8-10 maggio in Croazia, i Campionati Italiani e i raduni di selezione delle Nazionali Senior e Youth.

Spazio è stato dedicato al percorso comune con FISO che ha vissuto una tappa importante lo scorso 22 novembre a Monfalcone (GO), con la prima e

inedita SkyRun in Orienteering, ospitata all'interno della TriOrienteering Challenge. Per la prima volta coppie miste composte da uno Skyrunner della Nazionale Youth FISky e da un Orientista del Comitato Veneto e Comitato Friuli Venezia Giulia FISO si sono confrontate in una prova competitiva pensata per valorizzare le competenze di entrambi gli sport: corsa in ambiente naturale, capacità tecniche, lettura del territorio e gestione dell'attrezzatura. Un test significativo che dà forza al progetto di collaborazione tra FISky e FISO, confermando l'ottimismo con cui le due Federazioni stanno costruendo una visione sportiva comune.

In occasione della trasferta di Monfalcone il Commissario tecnico Roberto Mattioli ha rimarcato le affinità tra i nostri sport che condividono l'ambiente e l'utilizzo di attrezzatura che ci distinguono da quella che è la semplice corsa in natura.

Il dialogo tra i due mondi non è nuovo: da dieci anni i corsi di formazione dei Tecnici organizzati dalla Scuola Nazionale S.I.T. "Dario Busi" includono moduli dedicati a cartografia e orientamento, competenze fondamentali per muoversi in sicurezza in montagna e da sempre ponte naturale tra Skyrunning e Orienteering.



Photo credit Davide Ferrari/Francesco Bergamaschi/Phil Gale/Maurizio Torri



ORIENTEERING CULTURALE: RAVENNA E IL PROGETTO DEL PANATHLON CLUB

COME MODELLO DI SINERGIA TRA SCUOLA, TERRITORIO E FEDERAZIONE

A cura di Mattia Rontini e Katuscia Sibiglia

A fine ottobre, nel cuore del centro storico di Ravenna, si è svolto il meeting organizzato dal Panathlon Club Ravenna dedicato alla presentazione dell'Orienteering Culturale.

Nel corso della serata è stata illustrata la recente esperienza organizzativa dell'annuale competizione scolastica, curata tecnicamente dall'ASD Carchidio-Strocchi di Faenza (RA), denominata "XVII edizione della manifestazione di orienteering culturale città di Ravenna - V edizione Claudia Subini".

Si tratta di un evento scolastico di livello regionale, riservato alle scuole di ogni ordine e grado, che nel 2025 ha raggiunto la quota di 696 partecipanti tra studenti e docenti accompagnatori, provenienti, per la prima volta, da tutte le province dell'Emilia-Romagna: Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. IN CHE COSA CONSISTE L'ORIENTEERING CULTURALE?

Nato nel 2008 da un'intuizione di Giorgio Dainese, presidente del Panathlon Club Ravenna, e della Prof.ssa Claudia Subini, allora coordinatrice di educazione fisica provinciale, l'Orienteering Culturale è una declinazione della corsa orientamento in cui i partecipanti gareggiano in gruppi da sei studenti, con partenza e arrivo obbligatoriamente in formazione completa.

Ogni gruppo rappresenta il proprio istituto scolastico e riceve alla partenza:

- una mappa da orienteering con i punti di controllo da raggiungere;
- una lista di domande culturali sulla città;

• un testimone cartaceo su cui annotare le risposte. Ad ogni punto di controllo, il gruppo cerca di rispondere alla domanda corrispondente (es. punto 1 □ domanda 1) e, con il punzone, indica la risposta nella casella A, B o C.

La classifica finale viene calcolata in base al tempo impiegato per completare il percorso, con l'aggiunta di penalità in caso di risposte errate.

L'obiettivo del progetto è contribuire a diffondere un aspetto innovativo dell'attività sportiva scolastica, riunendo studenti, insegnanti, mondo sportivo e istituzioni locali in un'esperienza che fonde sport e cultura, offrendo un'occasione preziosa per imparare a orientarsi nello spazio, conoscere i luoghi suggestivi ricchi di storia e arte della città ospitante.

Un'affermazione solenne dell'importanza dell'attività sportiva nel processo formativo scolastico.

L'EREDITÀ DI UN PROGETTO EDUCATIVO CHE CONTINUA E CHE CRESCE

Dalla prima edizione del 2008 a oggi, l'orienteering culturale di Ravenna ha coinvolto 5.927 partecipanti e 982 squadre scolastiche:

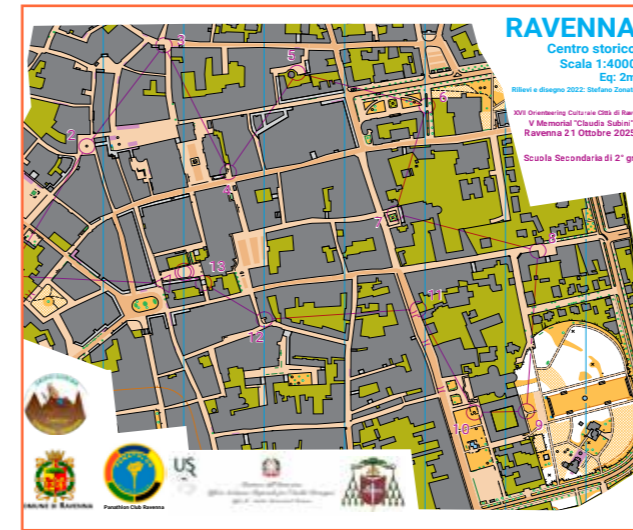
- 91 provenienti dalla scuola primaria,
- 479 dalla secondaria di primo grado,
- 412 dalla secondaria di secondo grado.

Un percorso di crescita costante che, attraverso il Memorial dedicato a Claudia Subini, mantiene

viva la visione di una docente che credeva nell'orienteering culturale come strumento capace di coniugare la scoperta del territorio e la formazione integrale degli studenti.

LA SINERGIA CON IL PANATHLON E LA FISO

Durante la serata, il Panathlon Club Ravenna, rappresentato dal presidente Davide Rossi, ha ribadito la volontà di farsi promotore, insieme alla FISO, di un modello replicabile su scala provinciale e nazionale, confermando il proprio sostegno alla diffusione di iniziative che, come questa, incarnano perfettamente la sua missione di agenzia educativa. L'obiettivo comune è quello di valorizzare l'orienteering come disciplina capace di unire corpo e mente, movimento e pensiero, gioco e conoscenza.



ORIENTARSI NELLA VITA: IL VIAGGIO DI DANTE E L'ORIENTEERING LETTERARIO

A chiusura della serata, Katuscia Sibiglia ha proposto un intervento dal titolo "L'uomo che cerca la diritta via: Dante Alighieri e l'arte di orientarsi", in cui ha messo in dialogo il cammino del sommo poeta con l'esperienza dell'orientista. Un parallelismo che ha unito letteratura e sport in un'inedita riflessione:

"Siamo qui a Ravenna, città che custodisce l'ultimo respiro di Dante Alighieri, il poeta che più di ogni altro ha saputo trasformare lo smarrimento in un cammino di scoperta. E penso che non ci possa essere luogo migliore per parlare di sport dell'orientamento e di orienteering culturale, in particolare letterario.

Nella Divina Commedia, il tema dello smarrimento e della ricerca della via è centrale fin dall'inizio, e si presta perfettamente a un parallelismo con lo sport orientamento, dove l'essenza è proprio ritrovare la direzione, imparare a leggere il territorio e — metaforicamente — sé stessi.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita."

(Inferno, Canto I, vv. 1-3)

Da questi primi versi nasce tutto: la paura di non sapere dove andare, di essersi persi. È la stessa

sensazione che, talvolta, proviamo noi orientisti all'inizio o durante un percorso di gara, o anche solo davanti a una mappa ancora da interpretare. Ma, come per Dante, lo smarrimento non è la fine: è l'inizio del viaggio.

Ogni atleta, ogni orientista, è chiamato a fare ciò che fece il poeta: ritrovare la via, passo dopo passo, fidandosi della propria capacità di leggere il mondo intorno.

"Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso, ripresi via per la piaggia diserta, sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso."

(Inferno, Canto I, vv. 28-30)

È l'immagine della fatica, ma anche della determinazione. Nell'orienteering impariamo che il terreno non è mai solo ostacolo: è maestro. Ci insegna la pazienza, la concentrazione, la scelta. Ogni direzione, ogni punto, è una decisione consapevole: un atto di conoscenza.

"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza."

(Inferno, Canto XXVI, vv. 118-120)

E proprio la conoscenza è il motore che muove chi esplora. Come Ulisse, eroe epico ed esploratore per eccellenza, anche l'orientista sente il richiamo dell'ignoto: il desiderio di scoprire cosa c'è oltre la curva, oltre il bosco, oltre se stesso.

Ma, a differenza di Ulisse, Dante sa che la vera conquista non è solo superare i limiti, ma comprendere il cammino.

"E quindi uscimmo a riveder le stelle."

(Inferno, Canto XXXIV, v. 139)

E quando finalmente ritroviamo direzione, luce, meta — magari dopo errori, deviazioni o smarrimenti — possiamo dire, come Dante, di essere ritornati a riveder le stelle. In fondo, ogni percorso, sportivo o interiore, è una risalita verso la luce.

"L'amor che move il sole e l'altre stelle."

(Paradiso, Canto XXXIII, v. 145)

Questo verso finale, che chiude la Divina Commedia, ci ricorda che tutto il movimento dell'universo nasce da un'unica forza: l'amore. È l'amore per la conoscenza, la scienza, la natura, l'arte, la storia, lo sport...

...Dante, la Divina Commedia e la città di Ravenna ci fanno sentire un po' tutti orientisti, esploratori danteschi, con la bussola nel cuore e l'amore che ci orienta nella conoscenza del mondo e della nostra interiorità — in questa vita, a volte "Commedia", spesso "Divina", ogni volta che superiamo noi stessi attraverso la cultura e lo sport che ci elevano al Cielo.





MTBO ITALIA: UN 2025 DA RECORD TRA CONFERME INTERNAZIONALI, GIOVANI IN CRESCITA E NUOVE CERTEZZE AL FEMMINILE



A cura di Pietro Illarietti

Tutta la grinta di Iris Pecorari durante la Staffetta

Il primo successo di Iris Pecorari nella graduatoria della Coppa del Mondo U23, il 3° posto di Fabiano Bettega in quella Elite a cui si aggiunge il titolo Europeo Sprint, il titolo Europeo Youth di Rado Kalc e il bronzo di Matteo Traversi Montani nella Junior, oltre a un bronzo Mondiale Long, sono il segnale di una Mtb-O in salute che continua a mietere successi.

La stagione 2025 della Mountain Bike Orienteering italiana si conclude infatti con numeri e prestazioni che confermano il movimento nazionale tra i più solidi e in crescita del panorama europeo. Nell'anno appena trascorso si è gareggiato in cinque Paesi diversi – Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Svezia e Bulgaria – e la squadra azzurra ha centrato 26 top6 su 27 gare internazionali disputate, salendo sul podio in 20 occasioni e totalizzando 33 piazzamenti da top3. Un percorso costante, costruito con metodo, professionalità e un gruppo che si sta dimostrando sempre più maturo. Gli Europei di Vilnius, con due ori, due bronzi individuali e un bronzo in staffetta, hanno segnato uno dei momenti più alti della stagione. Allo stesso modo, le tappe di Coppa del Mondo, il Premondiale polacco, la "5 Giorni di Plzen" e l'O-Ringen hanno evidenziato una continuità che colloca l'Italia stabilmente fra le nazioni di riferimento.

Lo staff tecnico è diretto da Laura Scaravonati, con il responsabile logistico Daniele Rossi, mentre Clizia Zambiasi e Franco Traversi Montani si dedicano da tempo ai progetti giovanili.

Top rider solidi e competitivi: Bettega e Dallavalle guidano l'Elite

Il protagonista assoluto della stagione Elite internazionale è stato Fabiano Bettega, terzo nella classifica generale di Coppa del Mondo e capace di firmare uno storico titolo europeo nello Sprint. Un risultato che ha segnato una giornata memorabile per la FISO, arricchita dal contemporaneo oro Youth di Rado Kalc e dal bronzo di Matteo Traversi Montani nella Junior.

A fine stagione, come da consuetudine, è anche tempo di bilanci e analisi. In questa fase ci facciamo supportare proprio da Bettega, che offre un'analisi lucida:

«A motori spenti ho analizzato a fondo la stagione.

Il titolo Europeo nello Sprint è stato speciale: il primo per me e per tutta l'MTBO italiana. Il 3° posto nella generale di Coppa del Mondo conferma una costanza che porto avanti da anni. Ho raccolto diplomi in tutti e tre i grandi eventi e migliorato alcuni piazzamenti. È mancato però qualcosa a livello nazionale e ai Mondiali, dove gli errori mi hanno tolto medaglie alla portata. Guardando al 2026 sono ottimista: ci saranno gare su terreni adatti alle mie caratteristiche e il mio obiettivo resta sempre il Mondiale, con l'ambizione di giocarmi le medaglie». Accanto a lui, Luca Dallavalle ha confermato uno standard di rendimento altissimo, conquistando tre titoli italiani, la Coppa Italia e centrando una top13 in ciascuno dei grandi appuntamenti internazionali. Il suo rendimento è stato una bella notizia per tutto il movimento. Il vecchio campione, classe 1987, ha ritrovato la verve agonistica dei tempi migliori, anche se il lavoro lo assorbe più di un tempo. Il trentino ha comunque ancora voglia di allenarsi e praticare il suo sport preferito e con Riccardo Rossetto forma una coppia di rivali che non permette a Bettega il minimo rilassamento.

«Per me è stata una stagione molto positiva», spiega Dallavalle. «L'obiettivo era mantenere un buon livello da marzo a ottobre, gestendo trasferte e carichi per arrivare fresco alle gare. I risultati hanno dimostrato che il percorso intrapreso è quello giusto». Un blocco di atleti esperti, affidabili e capaci di offrire performance da alta classifica in ogni contesto tecnico.

La nuova generazione che spinge: Junior e Youth protagonisti

Il 2025 ha confermato la forza del vivaio azzurro, con un ricambio generazionale già pienamente competitivo. Matteo Traversi Montani, Rado Kalc e Michael Wild sono stati presenze costanti nelle prime posizioni a Europei, Premondiali, Plzen, O-Ringen e Mondiali. Traversi Montani ha centrato il bronzo nella Long Junior iridata e un 4° posto nella Mass Start; Kalc ha vinto la classifica generale M17 a Plzen ed è salito sul podio in più gare internazionali, dimostrando una solidità rara per età; Wild ha confermato una crescita progressiva e continuità nelle top posizioni. La sua presenza è fondamentale per garantire un ricambio e un confronto costante anche tra i giovani.

Una generazione che non solo garantisce il futuro, ma che comincia già a incidere sul presente.

Il settore femminile cambia pelle: Pecorari guida la nuova ondata

Il fronte femminile ha vissuto un'evoluzione significativa.



Iris Aurora Pecorari, al debutto nella categoria U23, ha vinto la Coppa del Mondo di categoria ed è spesso entrata in top10 nelle gare internazionali, mostrando una maturità in crescita e una competitività ormai stabile anche a livello Elite.

«È stato un anno relativamente buono», racconta. «Essere spesso nelle prime dieci mi ha fatto capire che posso giocarmela con le migliori. Allo stesso tempo, nelle gare non valide per la Coppa del Mondo – come Plzen e O-Ringen – ho battuto atlete da podio internazionale, e questo mi aveva dato fiducia prima dei Mondiali. Lì però qualcosa è mancato: gare molto tecniche, un terreno non ideale per me. Chiudere la stagione con un podio in Coppa del Mondo Elite e la vittoria nella U23 mi ha dato grande motivazione. Il prossimo anno voglio crescere nelle lunghe salite ripide e lavorare sull'alimentazione in gara, con l'obiettivo dichiarato di una medaglia in uno dei grandi eventi internazionali». Accanto a lei, il gruppo delle Elite e delle giovani – Chiara Magni e Sofia Dainese – ha mostrato segnali di crescita tecnici e atletici che fanno pensare a un 2026 ancora più competitivo. Stella Varotti invece ha disputato una buona stagione, con un titolo tricolore conquistato dopo 15 anni di tentate traguardi ottenuti anche fuori dall'Orienteering.

Nel dettaglio: Magni, arrivata come outsider, ha evidenziato progressi significativi. Qualche lacuna tecnica colmabile, ma una grande applicazione che l'ha portata a ottenere risultati inaspettati, come il titolo italiano Sprint di Caldonazzo e prove convincenti con la maglia azzurra, soprattutto nel finale di stagione in Bulgaria. Un passo avanti nella tecnica e una migliore gestione delle emozioni potrebbero farla diventare un punto fisso della

Nazionale femminile. Il segnale più bello è quello della giovane Sofia Dainese, che sta garantendo un ricambio fondamentale in una categoria – quella femminile – che necessita come l'ossigeno di affiancare a Pecorari compagne/avversarie in grado di tenere alta la tensione agonistica e il confronto. Secondo il C.T. Laura Scaravonati, Sofia ha un



grande talento tecnico e, dietro a un'apparenza quieta, in Polonia ha mostrato sangue freddo confrontandosi con le migliori al mondo in Staffetta. **Verso il 2026 con ambizione e strumenti nuovi** Il progetto 2025 ha confermato la bontà del sistema: uno staff tecnico completo, professionisti del recupero e della preparazione, una squadra motivata e consapevole del proprio valore.

Il 2026 offrirà due grandi appuntamenti internazionali su terreni favorevoli alle caratteristiche italiane – Ungheria e Portogallo – e il gruppo punta a farsi trovare pronto grazie anche al ritorno del training camp in Spagna e alla partecipazione al camp ufficiale pre-Europei tra Portogallo e Spagna. I numeri del 2025 parlano da soli, ma è l'impressione complessiva a restituire la misura del momento: una Nazionale che ha trovato identità, continuità e profondità, con campioni consolidati e giovani che scalpitano. Una combinazione che rende il futuro della MTBO italiana più luminoso che mai.

LA VOCE AI CONSIGLIERI (PARTE 1)



Raffaele Micelli – Consigliere Federale (Quota Dirigenti)
Email: raffaele.micelli@fiso.it
Anno di nascita: 1986
Provenienza: Policoro (MT), Basilicata

Profilo

Imprenditore attivo nei settori turismo, formazione, marketing e sport. Da oltre dieci anni si occupa di progettazione educativa, attività outdoor e sviluppo territoriale. Ha contribuito alla crescita dell'orienteeing in Basilicata, portando nel board una visione pragmatica e orientata allo sviluppo del movimento.

Legame con il territorio

Dirigente di società affiliate dal 2013 ed ex Delegato Regionale Basilicata. Collabora stabilmente con enti locali e realtà sportive per promuovere lo sport outdoor e l'orienteeing.

Formazione e Competenze

Formatore specializzato in gestione educativa, progetti PON e didattica outdoor. Competenze in organizzazione eventi, marketing territoriale e sportivo, comunicazione, progettazione per enti pubblici e privati. Ideatore di progetti multidisciplinari e iniziative promozionali legate allo sport outdoor.

Motivazioni

Sostenere la crescita dell'orienteeing, con particolare attenzione ai territori meno rappresentati. Contribuire a una Federazione moderna, inclusiva e vicina alle società, mettendo a disposizione le proprie competenze per rafforzare organizzazione e sviluppo del movimento.

Aree di Lavoro

•Sviluppo Territoriale – Sud Italia: supporto alla nascita e al consolidamento delle società, attivazione di collaborazioni istituzionali.

•Comunicazione e Marketing: valorizzazione del brand FISO e supporto alle strategie comunicative.
•Rapporti con il Territorio: ascolto di società, tecnici e dirigenti per promuovere crescita condivisa.

Obiettivi personali:

•Rafforzare lo sviluppo dell'orienteeing nel Centro-Sud.
•Migliorare riconoscibilità e comunicazione della FISO.
•Favorire una crescita omogenea e sostenibile del movimento.

Di Consiglio:

•Modernizzare i processi federali.
•Avvicinare la Federazione ai territori.
•Promuovere progetti condivisi e una visione

comune.

Messaggio Finale

"Lavoriamo insieme per una FISO più aperta, più forte e vicina a tutti i territori."



Mario Ruggiero – Consigliere Federale (Quota Tecnici)
Anno di nascita: 1977
Email: mario.ruggiero@fiso.it
Origine: Civate (Lombardia)
Residenza: Monticello Brianza
Società: A.S.D. Nirvana Verde

Profilo

Pratica l'orienteeing da oltre trent'anni, sport che gli ha segnato il percorso personale e professionale. Ha trovato nell'orienteeing una comunità, una famiglia e un terreno di crescita, sia agonistica che umana. Nel suo ruolo porta un forte senso delle regole, attenzione all'imparzialità e una visione orientata al bene comune.

Formazione e Competenze

Formazione

Laureato in Geologia, lavora da più di vent'anni nel settore dei consolidamenti e delle costruzioni in sotterraneo.

Competenze utili alla Federazione

- Capacità di analisi e visione oltre l'immediato
- Approccio orientato ai risultati di squadra
- Gestione associativa e sviluppo organizzativo

Esperienze sportive e associative

Presidente da 12 anni dell'A.S.D. Nirvana Verde, società diventata negli anni un punto di riferimento stabile e strutturato nel panorama orientistico.

Motivazioni

Ha scelto di candidarsi per restituire parte di quanto ricevuto dallo sport. Dopo l'assemblea di Sommacampagna ha percepito l'esigenza di energie nuove e ha deciso di mettersi a disposizione. Le società hanno creduto in lui e continua a lavorare con convinzione e senso di responsabilità per ripagare quella fiducia.

Aree di Lavoro

Commissione Tecnica

Collabora alla revisione del Regolamento Tecnico Federale e del Regolamento dei Quadri Tecnici, in un processo complesso ma ricco di confronto tra Commissioni, Consiglio e Segreteria.

Formazione Tecnica

Crede nel ruolo dei tecnici come motore di crescita del movimento e sostiene iniziative che rafforzino competenze, visibilità e riconoscimento della disciplina.

Sviluppo territoriale e programmazione

Ha spinto per la riduzione dei weekend nazionali – pienamente operativa dal 2027 – per liberare spazi a favore dell'attività regionale. Ha contribuito alla definizione delle prove del calendario in funzione delle esigenze delle squadre nazionali e dei loro obiettivi internazionali.

Obiettivi personali:

Fornire alle società strumenti chiari, semplici e utili per operare con efficacia sul territorio.

Di Consiglio

Migliorare la comunicazione verso società e

tesserati, rendendo più visibile e comprensibile il lavoro svolto a livello federale.

Messaggio finale

"Una Federazione cresce quando ogni tesserato e ogni società si sente parte del percorso: il mio impegno è lavorare perché questo accada, insieme."



Federico Bruni – Consigliere Federale
Anno di nascita: 1991
Email: federico.bruni@fiso.it
Origine: Vicenza (Veneto)
Residenza: Caldogno (VI)
Società: A.S.D. Erebus Orientamento Vicenza

Comitato Organizzatore Orienteering Venice
Profilo

Tesserato FISO dal 2003, porta oltre quindici anni di esperienza nell'organizzazione di eventi regionali, nazionali e internazionali. Ha competenze tecniche consolidate nell'elaborazione dati, nei sistemi informatici di gara e nel live streaming, unite a una lunga esperienza dirigenziale. Coniuga visione organizzativa e competenza operativa a servizio della Federazione.

Esperienza e Legame con il Territorio

Da sempre legato all'orienteeing vicentino, è presidente del Comitato Organizzatore Dilettantistico Orienteering Venice dal 2018, promotore del MOV – Meeting Orientamento Venezia. Ha ricoperto ruoli dirigenziali nella società Erebus Orientamento Vicenza e nel Comitato Regionale Veneto, contribuendo allo sviluppo del movimento territoriale.

Formazione e Competenze

Qualifiche tecniche

Ufficiale di Gara di 3° livello (dal 2022)

Ufficiale di Gara di 2° livello (dal 2016)

Direttore di gara (dal 2014)

Competenze utili alla Federazione

Elaborazione e gestione dati gara

Coordinamento tecnico-organizzativo

Live streaming e sistemi digitali per eventi

Gestione logistica di grandi manifestazioni

Esperienze associative

Consigliere FISO Veneto (2020–2024)

Presidente A.S.D. Erebus Orientamento Vicenza (2018–2020)

Delegato FISO Vicenza (fino al 2016)

Consigliere FISO Veneto (2013–2015)

Motivazioni

Intende mettere a disposizione della Federazione l'esperienza maturata sul campo per migliorare qualità organizzativa, innovazione digitale e supporto alle società, contribuendo alla crescita dell'orienteeing italiano.

Aree di Lavoro

•Comunicazione e Marketing

Membro della Commissione, impegnato nella valorizzazione degli eventi e nel rafforzamento della presenza digitale e istituzionale della FISO.

Commissione Tecnica – Area Regolamenti

Lavora all'aggiornamento dei regolamenti federali, con l'obiettivo di renderli più chiari, moderni ed

efficaci.

Obiettivi personali

Migliorare l'efficienza tecnica e digitale delle manifestazioni

Rafforzare comunicazione e visibilità degli eventi

Di Consiglio

Rendere la Federazione più moderna, strutturata e accessibile

Supportare la crescita organizzativa delle società

Migliorare l'immagine dell'orienteeing anche a livello internazionale

Messaggio Finale

"Competenza, passione e innovazione al servizio dell'orienteeing italiano."



Andrea Rivetta – Consigliere

Federale (Quota Dirigenti)

Anno di nascita: 1967

Email: andrea.rivetta@fiso.it

Provenienza: Brescia (Lombardia)

Residenza: Trieste (Friuli Venezia

Giulia)

Società: Semiperdo Orienteering

Maniago

Profilo

Ingegnere elettronico, progettista e sviluppatore di sistemi software-centrici, oggi attivo nel settore dei simulatori di volo. Sportivo da sempre, scopre l'orienteeing nel 2000, trasformandolo in una passione condivisa con la famiglia. Ha maturato numerose esperienze internazionali come atleta e grande conoscitore delle realtà estere.

Legame con il Territorio

Ha collaborato con diverse società tra Lombardia e Friuli Venezia Giulia, tracciando gare e sostenendo l'attività locale. È stato consigliere del Comitato Regionale FVG per due mandati, impegnandosi in ruoli organizzativi, gestionali e nel supporto all'FVG Junior Team. Ha curato il sito fisoFVG integrando strumenti digitali come DOMA e SplitBrowser.

Competenze

•Progettazione e sviluppo software, gestione siti web e sistemi informativi

•Organizzazione e gestione di attività sportive e giovanili

•Tracciamento di secondo livello

•Esperienza nel coordinamento di squadre e trasferte

Motivazioni

Dopo anni di esperienza a livello regionale, sceglie di candidarsi per contribuire allo sviluppo nazionale del movimento. Le collaborazioni con federazioni estere, il lavoro con i giovani e le competenze digitali lo hanno convinto di poter portare un valore aggiunto al Consiglio Federale. L'elezione del Presidente Giomi ha rafforzato la volontà di supportare un progetto federale ambizioso e moderno.

Aree di Lavoro

•Capo Delegazione nelle competizioni europee e mondiali per le nazionali Assoluta e Junior delle quattro discipline federali, con focus sulla gestione organizzativa e politica.

•Commissione Marketing & Communication, contribuendo allo sviluppo dell'immagine federale e di strategie utili al percorso verso il riconoscimento come Federazione Sportiva Nazionale.

Obiettivi personali:

•Migliorare l'immagine della FISO, evidenziando il valore formativo dell'orienteeing anche come sviluppo delle competenze trasversali.

Di Consiglio:

•Ottenere il riconoscimento di Federazione Sportiva Nazionale.

•Diventare un modello di applicazione dell'articolo 33 della Costituzione sulla libertà dell'insegnamento.

Messaggio Finale

"La qualità del nostro sport e delle persone che lo praticano è sotto gli occhi di tutti: dobbiamo diffondere questa passione perché possa generare valore per l'intera comunità. Abbiamo tutto il necessario, serve solo il via."



Maria Novella Sbaraglia –

Consigliere Federale (Quota

Dirigenti)

Vice Presidente per il Centro

Sud**

Anno di nascita: 1983

Email: marianovella.sbaraglia@

fiso.it

Origine: Subiaco (Lazio)

Società: Gruppo Orientisti Subiaco

Profilo

Sportiva per attitudine e formazione, ha maturato vent'anni di attività agonistica e una lunga esperienza nell'organizzazione di eventi sportivi, non solo di orienteeing. Il percorso professionale e artistico – dall'ingegneria al project management, fino agli studi di violino – ha contribuito a sviluppare competenze che oggi mette a servizio della crescita e diffusione dell'orienteeing in Italia.

Formazione e Competenze

Formazione

Ingegnere per l'Ambiente e il Territorio

Master LUISS in "Turismo e Territorio"

Competenze utili alla Federazione

Analisi dati e ricerca

Project management

Gestione di processi partecipativi

Costruzione di reti territoriali e coordinamento

progetti

Esperienze sportive e associative

Consigliere federale FISO (2013–2016)

Dirigente Gruppo Orientisti Subiaco

Organizzazione di principali eventi nazionali e internazionali:

Final World Cup 2005, 5 Days of Italy 2006,

Campionati Italiani Long 2007, Middle 2009,

Sprint 2013

Collaborazione allo sviluppo dei vivai giovanili nel

territorio laziale.

Motivazioni

Vuole contribuire alla diffusione dell'orienteeing come disciplina che unisce benessere fisico e mentale, e come esperienza formativa per

giovani, scuole e comunità. Lo sport è stato per lei una vera scuola di vita: ora desidera restituire quanto ricevuto, sostenendo la crescita del movimento nel Centro Sud e a livello nazionale.

Aree di Lavoro

Progetto Macro-Regioni

Sviluppo territoriale e rafforzamento degli Organi Territoriali

Delegazione Toscana

Supporto alla Presidenza e alla dirigenza federale

Obiettivi personali

Supportare la strutturazione e il potenziamento della dirigenza federale e territoriale

Definire linee guida operative chiare per le attività degli Organi Territoriali

Ampliare la diffusione dell'orienteeing nel Centro Sud

Promuovere la disciplina come strumento di benessere fisico e mentale

Di Consiglio

Rafforzare e facilitare il lavoro del Consiglio in funzione delle esigenze dei territori

Valorizzare le relazioni e la collaborazione tra le diverse aree del movimento orientistico italiano

Messaggio finale

"È una fase cruciale per tutto il movimento: con passione e coraggio continuiamo a credere nel valore e nella bellezza del nostro sport, come patrimonio culturale da condividere."



Katuscia Sibiglia – Consigliere

Federale (Rappresentante Atleti)

Anno di nascita: 1973

Email: katuscia.sibiglia@fiso.it

Ruoli: Rappresentante Atleti

Presidente Commissione Atleti

Capo Delegazione Settore

Tecnico Agonistico

Origine: Pallanza (VB), Piemonte

Residenza: Creazzo (VI), Veneto

Società: Vicenza Triathlon ASD • PWT Italia SSD

Profilo

Cresciuta nell'orienteeing in ambito familiare e agonistico, ha trasformato la passione sportiva in un impegno federale quotidiano. Unisce due mondi – turismo e sport – con l'obiettivo di valorizzare i territori attraverso l'attività sportiva, riconoscendone il ruolo culturale, sociale ed educativo. Porta nel Consiglio una forte sensibilità per il benessere degli atleti e la qualità dei contesti sportivi. Legame con il Territorio

Professionista del turismo con esperienza nazionale e internazionale, promotrice di progetti di scoperta del territorio attraverso sport e cultura. Atleta agonista e safeguarding officer di due società; coinvolta nell'organizzazione di eventi come l'EOC 2023, attività di volontariato sportivo e progetti educativi. Fortemente attiva nella comunità sportiva vicentina.

Formazione e Competenze

Perito Aziendale e corrispondente in lingue estere;

laureanda in Storia (Università di Padova)

Abilitata accompagnatore turistico

Esperta nella progettazione e coordinamento di grandi eventi turistici, sportivi e aziendali

Istruttore e allenatore di Orienteering, operativa nelle scuole

Pregresse esperienze nel nuoto come istruttrice, aiuto allenatore FIN e responsabile di progetti scolastici sulla sicurezza acquatica

Motivazioni

Si candida come Rappresentante Atleti per garantire ascolto, tutela, sicurezza, partecipazione e gratificazione alla componente atletica, portandone la voce nei processi decisionali. Ritiene prioritaria la valorizzazione degli atleti e delle loro legittime aspettative, con una visione di governance più attenta, trasparente e responsabile.

Aree di Lavoro

Settore Tecnico Agonistico

Si impegna, come Capo Delegazione, a garantire maggiori strumenti e supporto agli atleti, promuovendo una cultura dell'eccellenza,

della responsabilità e della rappresentanza internazionale della maglia azzurra.

Commissione Federale Atleti

Lavora su protocolli di sicurezza, iniziative e convenzioni per gli atleti, programmi di prevenzione

della violenza di genere e progetti di comunicazione istituzionale, tra cui un video-documentario per

valorizzare l'orienteeing come disciplina educativa e sostenibile.

Commissione CIP e Special Olympics

Promuove lo sviluppo del Special Orienteering,

collabora con Federgolf per percorsi inclusivi, e sostiene la valorizzazione dei Campionati Italiani

per Sordi.

Young Leader Forum

Supporta l'innovazione e la crescita della dirigenza

sportiva giovanile, con focus su Orienteering

culturale e attività di animazione per rendere gli

eventi più coinvolgenti.

Obiettivi personali:

Rafforzare il ruolo strategico della Commissione Atleti nella governance federale

Promuovere lo sport come diritto, benessere e strumento sociale

Consolidare ambienti sportivi sicuri, inclusivi e accessibili

Di Consiglio:

Attuare le politiche necessarie per migliorare performance, crescita, efficienza e sostenibilità

Raggiungere il riconoscimento della FISO come Federazione Sportiva Nazionale e disciplina

olimpica

Messaggio Finale

"Dare voce agli atleti, valorizzare il binomio sport-territorio e rendere concreto l'art. 33 della Costituzione: lo sport come diritto, cultura e crescita per tutti."

Meglio stare insieme



PER CRESCERE, PER ESSERE PIÙ SICURI, PIÙ FORTI.
Perché se si condividono esperienze e si progetta e costruisce assieme,
i risultati sono sempre di qualità.

AGENZIA FIERA DI PRIMIERO

Agente Yuri Gadenz

Viale Piave, 83 - Tel. 0439 762235

agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

gruppoitas.it

 **ITAS**
ASSICURAZIONI